ARCHIVIO GIORNO

LE INSERZIONI
HASENSTEIN E. VOGLER
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7; 4ª pag. Cent. 25 — 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONE
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Ancora gli spezzati

A proposito di una proposta e di una discussione.

I preti, in questi giorni di auguri ad ogni costo, per i loro amici invocano dal cielo una pioggia di quegli aurei dischi, i quali danno a volta a volta i sogni che allietano la mente affatiata, le speranze che confortano e i piaceri che fanno dimenticare. I nostri commercianti, nel loro linguaggio più modesto ma pratico, si limitano ad invocare dal Governo provvedimenti efficaci per rifornire la nostra città di pezzi da una, da due lire e da cinquanta centesimi.

Il tema, tecnico di sua natura, non è attraente. L'argento ebbe ben altri fascini allorquando — come si legge nei Paralipomeni — il bianco lucente metallo « era tanto abbondante in Gerusalemme quanto erano le pietre, e i cedri erano quasi sicomori nascenti per la sparte campagne! »

Ma ciò non toglie che anche sulla questione degli spezzati, così come facciamo intorno a tutte le altre questioni economiche, non sia nostro dovere di seguire e commentare le manifestazioni dell'opinione pubblica, accogliendone quei suggerimenti che ci paiono buoni e combattendone quei pregiudizi che reputiamo dannosi al nostro credito e tali da peggiorare il male invece di guarirlo.

***

Occupandoci, giorni sono, dei provvedimenti che vengono suggeriti con maggior insistenza per rimediare alla deficienza degli spezzati d'argento, abbiamo messa in prima fila l'esclusione delle monete divisionarie metalliche dagli accordi internazionali.

Come e in qual modo circolano gli spezzati metallici nello Stato che li conia e negli altri Stati dell'Unione latina? Vediamo la Convenzione monetaria firmata il 6 novembre 1885 a Parigi.

All'art. 5 essa dice: « Gli spezzati d'argento coniati nelle condizioni prescritte dall'art. 4 (relativo al titolo, al peso, alla tolleranza e al diametro) avranno corso legale fra i privati dello Stato che li ha emessi fino alla concorrenza di 50 lire per ogni pagamento. Lo Stato che li ha messi in circolazione li accetterà dai suoi nazionali senza limite di somma. »

E all'art. 6 soggiunge: « Le casse pubbliche di ognuno dei quattro Stati (il Belgio aderì dopo, coll'atto addizionale 12 dicembre 1885) accetteranno le monete d'argento, coniate da uno o da più degli stati contraenti in conformità all'art. 4, fino alla concorrenza di cento lire per ogni versamento fatto alle dette Casse. »

La dizione di questi articoli ci pare chiarissima. Gli spezzati debbono essere accettati senza limite di sorta dallo Stato che li ha emessi, trattandosi di monete in parte fiduciarie coniate per suo conto e nel suo esclusivo interesse poste in circolazione. Ma fra i privati dello stesso Stato che li ha emessi non è obbligatoria l'accettazione degli spezzati oltre le 50 lire per ciascun pagamento; mentre negli altri Stati dell'Unione monetaria latina è assolutamente escluso il corso legale fra i privati anche nel ristretto limite di 50 lire in spezzati di conio estero. Come si sarebbero potuti obbligare i cittadini di uno Stato ad accettare in pagamento monete emesse da un altro Stato aventi valore in parte soltanto rappresentativo? Invece, le Casse pubbliche si obbligarono ad accettare le monete divisionali estere fino alla cento lire, perchè contemporaneamente si premunirono stipulando il diritto di baratto in oro o in scudi d'argento verso lo Stato emittente.

Ciò nonostante, sebbene gli spezzati di conio estero non abbiano corso legale fra i privati, questi li accettano volentieri, perchè a lor potranno liberamente spendere o nella peggior ipotesi li verseranno alle Casse pubbliche in conto imposte.

***

Chiarito questo punto essenziale, occupiamoci di proposito della sospensione dell'art. 6 della Convenzione monetaria. Non ne siamo entusiasti e ne abbiamo dette le ragioni, ma la riteniamo, fino a prova contraria, come il solo provvedimento efficace e pronto per far cessare la speculazione degli spezzati e per mantenere la moneta divisionale sui mercati nazionali.

Contro l'esclusione degli spezzati dagli accordi internazionali — che fu proposta anche durante la discussione ampia e vivace dell'altra sera all'*Associazione liberale per gl'interessi torinesi* — si può obbiettare che è dubbio l'assentimento degli altri Stati dell'Unione latina. Quali ragioni potrebbero determinare il rifiuto degli altri Stati dell'Unione? Ragioni economiche o ragioni politiche.

In ordine alle ragioni economiche dobbiamo indagare se la proposta esclusione danneggierebbe gli altri Stati della Lega o se ne aggraverebbe le condizioni della circolazione metallica. L'indagine non è facile, ma può essere compiuta sulla scorta di dati assai precisi, assai rigorosi.

***

Al 1° gennaio 1892 la dotazione di valute metalliche della Francia ammontava a 8069 milioni, cioè a franchi 21230 per abitante; e quella dell'Italia a 1639 milioni, cioè a L. 55 80 per abitante. D'allora in poi le nostre valute metalliche proseguirono il loro esodo, tanto che possiamo affermare come, eccettuata la Grecia, l'Italia sia lo Stato dell'Unione latina più poveramente dotato di monete metalliche in proporzione dei suoi abitanti.

Dei nostri 202 milioni in valute divisionali la Francia ne ha assorbiti certamente più di 90, i quali, aggiunti ai suoi 250, danno un totale di 340 milioni in spezzati — quantità di gran lunga superiore ai bisogni delle piccole contrattazioni nella vicina repubblica.

Ma v'è di più. La Francia possiede per circa tre miliardi di scudi propri, cioè franchi 68,18 per abitante, e ne ha assorbiti circa 400 milioni di quelli esteri; cosicchè possiede in tutto per 3400 milioni di scudi. Questa cifra è enorme; infatti la circolazione non riesce ad esaurirla interamente e circa 1200 milioni di scudi giacciono sepolti nelle sacrestie della *Banque de France*.

Ora, se venissero esclusi gli spezzati dalla circolazione negli Stati dell'Unione latina, quali sarebbero le conseguenze per la Francia? Essa verrebbe scaricata di una parte della valuta divisionale senza nessun inconveniente per la circolazione interna; e tale vuoto sarebbe colmato da un'eguale somma in scudi, i quali comincerebbero finalmente di rimanere inoperosi nei sotterranei della Banca di Francia. Quindi doppio vantaggio.

In linea politica, poi, nessuna ragione può avere ormai la Francia, dopo che le relazioni tra i due Stati sono indiscutibilmente migliorate, per rifiutarci la sospensione dell'art. 6 della Convenzione monetaria; e se ne accampasse la farebbe soltanto per aggiungere una nuova rappresaglia a quella doganale.

***

Il ragionamento che abbiamo fatto per la Francia potremmo ripetorlo per il Belgio, che, oltre ai 40 milioni di spezzati accordatigli dall'atto addizionale alla Convenzione monetaria, possiede 410 milioni in scudi propri, vale a dire lire 70 per abitante.

In quanto alla Grecia, ricaduta ormai nel corso forzoso col cambio al 55 0/0, non mette conto di preoccuparcene.

Eccezionale, invece, è la condizione della Svizzera nella Lega latina. Essa ha coniati soli 10 milioni in scudi ed ha assorbiti ben 69 milioni in scudi esteri: in tutto 73. Spezzati propri ne ha per 25 milioni, ai quali sono da aggiungersi parecchi milioni dei nostri. Dalla Svizzera — che si è sempre mostrata molto severa in materia monetaria — potrebbero muovere difficoltà, se non vi fosse il precedente che fin dal 1885 essa medesima esprimeva il desiderio dell'esclusione degli spezzati dagli accordi internazionali.

***

Abbiamo già accennato nel nostro articolo di martedì come, data la sospensione dell'art. 6, si potrebbero riscattare gli spezzati italiani senza impoverire il paese del mezzi di adobitamento all'estero e senza creare all'estero un nuovo debito vero e proprio.

Ma quand'anche si trattasse di mandar al di fuori argento, ovvero biglietti bancari aventi corso legale presso gli Stati che si restituissero gli spezzati nostri, il sacrificio sarebbe fatto una volta tanto; e il Tesoro troverebbe facilmente modo di compensarsene se, contemporaneamente alla sospensione dell'art. 6, si ammettesse fra gli Stati dell'Unione latina — come la Svizzera chiedeva già prima del 1885 — la libertà di contrazione degli spezzati. Infatti, se il Tesoro italiano potesse coniare le piastre borboniche in valuta divisionale, oltre al trarre partito d'una ingente somma, lucrerebbe il 7 0/0; e se volesse poi coniare nuovi spezzati con esclusivo argento acquistato a prezzo corrente lucrerebbe circa il 35 0/0.

Non ci dilunghiamo oltre. Abbiamo discusso ampiamente la proposta di aprir trattative per la sospensione dell'art. 6 della Convenzione monetaria, perchè tale discussione non può e non potrebbe danneggiare il nostro credito. Chi opinò diversamente nella riunione dell'altra sera alla *Associazione liberale per gli interessi torinesi* evidentemente non ricordava che l'invito di escludere gli spezzati dagli accordi internazionali monetari era già stato rivolto al Governo dalla Camera dei deputati — annuente il ministro delle finanze e del tesoro Magliani — fin dal 1888; e che nè il credito nostro aveva sofferto, nè la Stampa quotidiana e la Stampa tecnica estera avevano fatto il viso dell'armi ad un invito così solennemente espresso. Del resto, l'obbiezione era per lo meno strana dal momento che la si formulava allo scopo di favorire la proposta relativa all'emissione dei biglietti di piccolo taglio — emissione che, in qualunque modo fatta, sarebbe ben altrimenti dannosa al nostro credito!

f. l.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione serale)

Le dicerie di modificazioni ministeriali.

Alla Casa Benefica di Torino.

Monito governativo ai Comuni debitori.

3, *ore* 3,10 *pom.*

Posso assicurarvi che sono assolutamente infondate tutte le voci di mutamenti ministeriali, compresa le nomine di sottosegretari nuovi. Nessuna ricomposizione ministeriale è allo visto, nè se ne comprenderebbero la necessità e la convenienza.

— L'on. Giolitti ha assegnato un sussidio di 500 lire alla Casa Benefica pei giovani derelitti in Torino.

— Essendovi vari Comuni assuntori di prestiti con obbligazioni i quali non soddisfano a ritardano successivamente il mantenimento dei loro impegni verso i creditori, il Ministero dell'interno rivolse loro vive sollecitazioni, preavvisandoli che altrimenti si adotteranno provvedimenti legali coercitivi.

NOTA. — A proposito dei Comuni che non fanno onore ai loro impegni, abbiamo pubblicato del giornale di ieri un accenno all'agitazione iniziata dal Circolo per gl'interessi industriali di Milano a favore dei portatori delle obbligazioni comunali.

(Edizione mattino)

Nel Ministero.

I lavori della Giunta per l'esposizione Baccarini.

2, *ore* 8,50 *pom.*

I giornali a corto di notizie, e particolarmente quelli di opposizione, seguitano a fabbricar notizie intorno a probabili integrazioni del Gabinetto per quel che riflette i sotto segretariati. Vi ho già detto ripetutamente che il Ministero, data la eccellente situazione parlamentare, e la sua propria costituzione organica, non sente alcun bisogno di fare modificazioni di sorta nel suo seno. Vi posso anche confermare quello che già vi telegrafai l'altra sera: non osservi cioè nulla di vero nella notizia di probabili nomine degli onorevoli Pais e Ferrari Luigi a questo o a quel sottosegretariato.

Probabilmente fra qualche giorno si farà solo la nomina del titolare al sottosegretariato della marina, al quale ufficio, pare, sarà chiamato un funzionario della marina stessa, forse il contr'ammiraglio Cottrau.

— I lavori della Commissione per la ispezione alle Banche cominceranno nella corrente settimana. Probabilmente i commissari chiameranno alcuni funzionari di loro fiducia come aiutanti nel lavoro. Sebbene in massima siasi stabilito che ogni commissario si occupi specialmente di una Banca, non è da escludersi però che, ove occorra, vengano destinati anche più commissari per la stessa Banca, locchè spetterà decidere al presidente della Commissione, a cui spetta ogni responsabilità dell'andamento dei lavori della Commissione. Questa poi ha deciso di tenere la massima riservatezza circa i lavori che andrà compiendo, locchè è assai lodevole.

La Commissione si è adunata nuovamente stassera. I commissari deliberarono di fare uno studio preliminare degli statuti delle singole Banche onde giudicare il modo con le statuto viene osservato. Oggi il Ministero d'agricoltura ha diramato ai sei Istituti tidl amissione una lettera con cui li invita a mettere a disposizione della Commissione tutti gli elementi che saranno loro richiesti.

— Stasera Zanardelli parte per Brescia; Rudinì per Firenze.

Commenti ai nuovi casi del Tigrè.

3, *ore* 9 *pom.*

Telegrammi da Massaua recano che è definitiva la rottura fra i due più importanti capi tigrini ras Mangascià e ras Alula, i due famosi ras che ebbero velleità di succedere al negus Giovanni e che tennero finora il Tigrè separato dal ricostituito impero etiopico. Ras Alula ha finito per avere la peggio e ora si troverebbe a mali passi, con soli quaranta seguaci, bloccato sopra una montagna.

Come sapete, il nostro Governo, con politica avveduta, trasse partito dal dissidio insorto fra codesti capi tigrini e il nuovo negus Menelik, che dopo essersi servito di noi per salire al trono cominciò a farci il viso dell'armi con la rottura del trattato di Uccialli. Ma fra i capi tigrini ras Alula era quello che dimostrava di esserci meno devoto, seguendo la sua indole irrequieta e amante di indipendenza e di avventure.

Ora la *Tribuna*, commentando la disgrazia di lui, ne conclude che, se le notizie sono esatte, non dobbiamo più avere alcun timore di guerra civile nel Tigrè, locchè è tanto più notevole inquantochè poco tempo addietro pareva che ras Alula incarnasse lo spirito di indipendenza dei tigrini. In altri termini, con ras Alula potente il nostro dominio morale sul Tigrè era molto compromesso, mentre avremmo avuto a guardarci contemporaneamente e dal Tigrè e dal resto dell'Etiopia soggetto a Menelik. Con ras Alula debellato possiamo intenderci con ras Mangascià — che finora si è dimostrato a noi devoto — e valerci di lui per tener a bada Menelik.

Tale è la situazione attuale nelle sue linee principali. Non v'è però argomento di apprensioni, le nostre posizioni essendo abbastanza forti per ogni evento e la nostra politica facendo sua base d'azione appunto su codesta lotta intestina fra i tigrini medesimi o fra i tigrini e Menelik. D'altronde oramai siamo avvezzi alla ribellioni di ras Alula. La notizia portante della sua nuova periperia è oggetto di commenti, ma non di preoccupazioni, non potendo recare mutamenti violenti alla nostra situazione attuale, se pure, come dice la *Tribuna*, non sarà fonnda di qualche nostro vantaggio.

Il presidente del Consiglio in viaggio.

R. Istituto forestale di Vallombrosa.

3, *ore* 11,10 *pom.*

L'on. Giolitti, presidente del Consiglio, è partito ora per Torino insieme con la sua figliuola primogenita. Lo accompagna il cav. Pelizzari e un altro segretario particolare. Alla stazione erano a salutarlo i ministri e gli alti funzionari del Ministero.

— Il Ministero del commercio ha stabilito che col nuovo anno scolastico, il quale comincierà il prossimo marzo, saranno accolti sette nuovi alunni nel Regio Istituto forestale di Vallombrosa. Il concorso si terrà in Roma al Museo Agrario il 6 marzo.

Giornali e lettori

Roma, 1° gennaio.

« Se tutte le opinioni lealmente professate sono buone a manifestarsi, un giornale che procuri di manifestarle tutte non dovrebbe riuscire ottimo? » Questo era sostanzialmente il principio al quale parevano si fossero ispirati i fondatori del *Torneo*, il giornale di cui ieri vi ho annunziata la morte avvenuta dopo solo sette mesi di vita. Il principio era un soffisma, come l'esperienza si è incaricata di dimostrare, e rassomigliava assai a quel famoso ragionamento del viaggiatore inglese il quale, calcolando che in con quattro cavalli percorreva otto miglia con ottomila ne avrebbe percorse sedicimila, finiva per non poterai più muovere nè lui nè i cavalli. Tuttavia il *Torneo* nacque e, conseguentemente al suo programma, fu il giornale certo più eclettico che finora si fosse avuto nel giornalismo italiano. Ogni maniera si può dire fu il campo aperto a tutte le opinioni; spesso, anzi il più delle volte, i collaboratori si contraddicevano sullo stesso foglio del giorno; fu una indipendenza ed una libertà di contrasto portata al punto che polemizzavano i redattori fra loro, ed al proprietario del giornale toccò di sentirsi e di leggersi tartassato lui ed i suoi amici più cari, pur facendo lui le spese di tartassati e di tartassatori....

La novità del giornale colpì lì per lì il pubblico, che aspettava il *Torneo* con curiosità; oltre la novità attirava il pubblico il nome e la valentia dei collaboratori, che erano, come sono ancora per la maggior parte, campioni emeriti del giornalismo.... E certo si deve alla bravura dei giornalisti se il giornale campò più in là di quel che si sarebbe creduto, perchè ben presto il pubblico mostrò che il genere non gli andava, e il tentativo di gazzetta eclettica o scettica che fosse era fallito. Si ha un bel dire che oggidì il mondo è scettico e che non crede più a niente; il mondo, come ogni uomo in particolare, potrà anche essere scettico in fondo al cuore, ma vuole, almeno nelle forme, nelle manifestazioni del pensiero, conservare il principio della coerenza.

Nulla più irrita la gente che di essere colta in contraddizione con se stessa ed in difetto di logica. Il lettore, che anche come lettore è un uomo, desidera che il giornale, col quale egli si intrattiene come con un amico, se pure non è un consigliere, sia, od almeno gli pala, logico e coerente. Come gli succede a lui, anche quando in fondo non ha un'opinione ben ferma, che gli rinfaccino di pensar bianco e nero, così gli succede che il giornale, che egli non sa considerare altrimenti che come un ente organico, gli dica colla stessa indifferenza bene o male di una persona, di una situazione, di un ordine di idee.

Il lettore cerca e vuole nel giornale il progresso e la novità, ma vuole altresì la continuità e la tradizione. Nè si può certo dire che questa esigenza abbiano impedito ai giornali di trasformarsi e qualche volta anche di mutarsi interamente..... Questo e ben altre licenze ha concesso sempre il pubblico a giornali e giornalisti!..... Ma è fior di dubbio che giornali e giornalisti che hanno fatto maggior fortuna sono sempre stati quelli che si sono trasformati più adagio, con minor stridore, e andando grado grado quasi senza che il pubblico se ne avvedesse..... Arriva certamente un bel giorno che il pubblico se ne avvede; ma se il passaggio è stato fatto bene, è difficile che il lettore pianti lì il giornale e faccia indietro..... Poichè insensibilmente anche il lettore si è modificato, e come lui ha scelto da principio il giornale e lo ha seguito perchè il giornale rispecchiava le sue idee, ora il giornale a poco a poco ha piasmato il lettore secondo le idee di chi scrive adesso e che molto probabilmente non sono più le idee del lettore d'una volta. E così fra giornale e pubblico, fra scrittore e lettore si è formata quella mutua corrispondenza che è la sola, vera e solida base sulla quale un giornale possa crescere e prosperare.

***

Come vi ho annunziato, col nuovo anno la vecchia *Opinione* ha voluto ringiovanirsi aumentando formato e accrescendo collaboratori e rubriche. Ma l'*Opinione* ha voluto far di più. L'antico giornale di Dina ha aggiunto al suo titolo un qualificativo, ed è divenuta *Opinione liberale*.....

Ecco per esempio una innovazione ch'io non so quanto piacere possa aver fatto a più di un antico lettore. Esso, il lettore, diventa d'un tratto un lettore liberale..... O che prima dunque era un codino? può chiedersi..... E magari lo sarà stato, ma a sentirsele dire gli può seccare.....

Come avvenne la rottura fra ras Alula e ras Mangascià.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Si hanno dall'altipiano le seguenti notizie. Da qualche tempo eransi manifestati dissidi fra ras Mangascià e ras Alula, sopratutto circa il contegno da tenersi verso Menelik, persistendo ras Mangascià nel voler accentuare il carattere pacifico dei suoi rapporti con Menelik.

Il capo aveva indarno cercato di conciliare ras Alula col suo capo ras Mangascià. Anche il residente italiano De Martino si era adoperato allo stesso scopo. Però, recatosi espressamente il 25 dicembre dal campo di ras Mangascià al campo di ras Alula, trovò che questi era abbandonato da quasi tutti i suoi aderenti e stava ritirandosi nel Tembien.

Con un telegramma del 29 dicembre De Martino annunzia essere egli ritornato al campo di ras Mangascià colla sua scorta e trovarsi ras Alula bloccato con soli 11 seguaci sopra una montagna.

L'elezione di Noto.

NOTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Risultato definitivo: D'Aguta, voti 2955; Sofia, 2197.

Le relazioni franco-italiane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Si è notato nel ricevimento di ieri all'Eliseo che Carnot e tutti i ministri si mostrarono particolarmente amabili coll'ambasciatore italiano.

La Valigia delle Indie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Fra le Amministrazioni postali italiana ed inglese si è stipulata la Convenzione prorogante per altri cinque anni il servizio di trasmito della Valigia delle Indie per la via di Brindisi.

Guglielmo II vuole l'approvazione del progetto militare.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Dicesi che l'imperatore, ricevendo ieri i comandanti di Corpi d'armata, avrebbe replicatamente e vivamente approvato e sostenuto il progetto militare, dicendo che è assolutamente necessario, e che, occorrendo, non si indietreggerà nemmeno di fronte all'eventualità dello scioglimento del Reichstag. Finora però nessuna versione ufficiale fu pubblicata dei discorsi dell'imperatore nei ricevimenti di ieri.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'imperatore nel ricevimento di ieri, intrattenendosi coi generali comandanti di Corpo d'armata, disse che l'applicazione della riforma militare proposta dal Governo è per la Germania una necessità militare e politica. Dichiarò di sperare fermamente che la convinzione di tale necessità guadagni terreno e di sostenere egli in modo assoluto il progetto presentato dai Governi confederati. Inoltre l'imperatore avrebbe soggiunto che non tollererebbe ufficiali nel suo esercito che facciano opposizione al progetto militare.

CORRIERE D'ANATOLIA

Feste — Una pubblicazione della Casa Roux proibita in Turchia — Agli operai — Le nostre scuole.

Smirne, 21 dicembre.

(Hagi) — Siamo arrivati ai due mesi di feste continue: Natale, Capo d'anno, Epifania e Carnevale, le quali, non coincidendo per le diverse religioni che formano la maggior nostra popolazione di cattolici, greci, od armeni, fanno sì che tutti i giorni si canta *gloria in excelsis*, con prodigioso consumo di maccheroni e di *pilaf*. E devo aggiungere che quando si tratta di far festa s'associano tutti fraternamente, con scambi d'inviti, ammettendo tutti a tavola un Dio comune che deve essere servito ed onorato colla maggior letizia d'anima e di corpo. Ottimo comunismo o socialismo che raccomando agli utopisti d'Europa.

***

A proposito di giornali, una sventura, ma vera. Tutti i giornali ed altri stampati commerciali, cataloghi, listini di prezzi, ecc. di tutte le nazioni arrivano a Smirne ai rispettivi loro uffici postali, e sono subito distribuiti senza censura e ritardo di sorta. Ma ne invece giungono dall'Italia, che sola non ha il suo ufficio postale, sono consegnati alla posta ottomana, dove ogni foglio è minutamente visitato da censori prima di essere distribuito, se è distribuito. E qualche volta, anzi spesso, rimangono parecchi giorni battuti in un canto ad attendere il beneplacito di quei signori, che sono di un rigore proprio turco, tanto più che il loro grado d'istruzione non permette loro di comprendere facilmente quello che devono leggere e censurare; sicchè a giornali italiani nessuno si vuol più abbonare, dovendo aspettarli vecchi di due o tre settimane, mentre quelli d'altre nazioni ci pervengono in cinque giorni.

Non parlo dei libri, la cui introduzione è diventata proprio impossibile. La settimana scorsa mi sequestrata l'opera del Mariani: *Le guerre dell'indipendenza italiana*, diretta da cotesta Amministrazione al signor B. Fraglacomo, abbonato della *Gazzetta Piemontese*; nè ci fu verso ed averla, od almeno ad ottenere che fosse rimandata allo speditore, perchè « calile al Governo di Turchia!!! » almeno è questa la risposta che mi venne data. (1).

Reclami vennero fatti dal regio console di Smirne, dall'Ambasciata stessa a Costantinopoli; ma tutto invano. La Sublime Porta se ne infischia altamente; anzi aumenta ogni giorno il suo rigore verso la Stampa italiana. Immaginatevi che da otto anni trovasi a Smirne un italiano di buona volontà che vorrebbe pubblicare un giornale; da otto anni domanda e supplica e spanda — nè finora ha potuto ottenere il permesso, nonostante raccomandazioni di consoli ed ambasciatori italiani. E in tutta la Turchia non v'ha un giornale italiano, mentre ne esistono in tutte le altre lingue, compresa l'ebraica.

***

Continuano a giungere operai dall'Italia in cerca di lavoro, spinti da false notizie di grandi costruzioni ferroviarie. E mi pare opera santa il disingannarli, perchè non fanno che aumentare il numero dei disgraziati che all'estero confermano la voce che in Italia si muoia di fame. Havvi un progetto di ferrovia che legherebbe Smirne con Conia (antica *Iconium*), importantissimo centro di commercio per esportazione di grano, orzo, lana, oppio, semi di papavero e di lino, uva secca, pelli di capra, tappeti rinomatissimi, ecc., ecc.; e da *due anni* (!) si legge quotidianamente nei giornali di Cospoli che « è imminente la promulgazione dell'iradè imperiale per tale costruzione », dico due anni, ma credo siano più di dieci anni che ne venne fatto il progetto.

Aspettino dunque i nostri bravi operai; restino per ora in casa loro, o prendano altra via. Se qualche grande lavoro verrà intrapreso sul serio, non mancheremo di avvertirli.

***

La Scuola femminile ed i Giardini d'infanzia delle suore d'Ivrea van crescendo ogni giorno d'alunni e di riputazione. Non esito a dire che nessuna scuola a Smirne può stare loro a paro, comprese le francesi, che per hanno a loro disposizione quanti denari vogliono, mentre queste nostre suore possedono giusto tanto da pagare gli affitti e dar da mangiare ai bimbi dei poveri. Onore dunque a queste nostre generose italiane che mantengano viva la lingua e l'amore della patria lontana.

(1) *La guerre dell'indipendenza italiana* del incogotenente-colonnello Carlo Mariani, edite dalla Casa Roux nel 1882, formano quattro bei volumi di storia politica e militare che abbraccia il periodo aureo del rinascimento italiano, cioè dal 1848 al 1870. A memoria non possiamo ora dire se in quei quattro grossi libri ci siano giudizi severi sulla Turchia; certo vi saranno, perchè, a dircela, la Turchia non è fra le altre Potenze senza peccato; anzi! Ma la storia, da che mondo è mondo, non è stata mai offensiva per nessuno. Senonchè la censura ottomana, nel suo illuminato giudizio, avrà ragioni speciali per dare l'ostracismo alle pubblicazioni italiane; forse le rincrescerannno i benefici ricevuti dalla politica d'Italia che dal 1855 in poi fu intesa a risparmiare al vecchio dominio turco, contro le avverse forze della Russia e dei Balcani, l'estrema rovina. Ma si sa, i benefizi sono più invecchiati a chi li riceve che a chi li fa....

(N. d. R).

Un'imposta sul capitale

Berlino, 1° gennaio.

(a) — Il vivo interesse e le grandi discussioni suscitate dal progetto militare fecero passare quasi inosservata la proposta di Miquel per una riforma organica delle imposte in Prussia. Il Landtag prussiano è chiamato a discutere una legge veramente radicale ed audace. Il progetto di Miquel è grave anche all'Europa; secondo questo lo Stato rinuncia all'imposta fondiaria, all'imposta sugli edifizi, a quella sull'industria e sul commercio a favore delle Autorità locali amministrative. Queste imposte fruttavano allo Stato 101,730,000 marchi. Miquel ha avuto in mente di ottenere una diminuzione ed equa delle imposte, colpendo principalmente il capitale mobile tenendo conto delle condizioni individuali, modificare l'imposta sul commercio e sull'industria, diminuire i pesi delle piccole intraprese e colpire le grandi, introdurre un diverso trattamento per quanto riguarda la rendita che viene dal capitale e quella che deriva dal lavoro, mettere a disposizione dei Comuni le imposte abbandonate dallo Stato per iniziare una riforma radicale della tassazione locale e ridurre così i pesi eccessivi dei centesimi addizionali. Le leggi del 1891 miravano essenzialmente ad effettuare i due primi principii: l'odierno progetto di realizzare i due ultimi. La prima proposta di Miquel era stata di aumentare la tassa di successione, ma il Landtag la respinse elaborando invece un progetto di imposta sul capitale. Questo colpisce la proprietà fondiaria secondo il valore venale, il capitale impiegato nell'agricoltura, nel commercio e nell'industria, il capitale mobile. Il valore della proprietà fabbricata è calcolato in 22 miliardi: a questi bisogna aggiungere 6 miliardi per gli immobili esenti dall'imposta, come i gioielli, i mobili, le biblioteche, le collezioni di oggetti d'arte antica e moderna. Se si aggiunge il valore del terreno nelle città si arriva a 32 miliardi. Il valore della proprietà non fabbricata è di 32 miliardi; il capitale del commercio e dell'industria è di 5 miliardi; il capitale mobile impiegato in rendite dello Stato è di 8 miliardi. Dal totale di 82 miliardi bisogna dedurre un quinto che rappresenta le fortune inferiori a 6000 marchi, e perciò non imponibile: rimangono 66 miliardi imponibili. Un'imposta di 1/2 0/00 dà allo Stato 33 milioni.

Questa imposta nella mente del ministro delle finanze è destinata a dare al tesoro circa un terzo della somma necessaria per compensare il sacrificio dell'imposta fondiaria, dell'imposta sugli edifizi e dell'imposta sul commercio e sull'industria.

Dell'imposta sulla rendita vengono gravate le rendite senza alcun riguardo al modo in cui esse sono prodotte e specialmente senza riguardo a che il contribuente le derivi dal suo lavoro personale o da un capitale.

Questa uguaglianza di imposta fra il capitalista ed il lavoratore non è assolutamente giusta, e da lunga tempo gli scienziati d'economia politica della Germania chiedevano una riforma nel senso di aumentare la rendita, così detta, fondata.

La rendita derivante dal lavoro è condizionata dall'esistenza della persona e dalla sua capacità di lavorare, mentre la rendita derivante dal capitale è continua, senza alcuna cooperazione dell'uomo: l'imposta sul capitale ha appunto per iscopo d'avvicinarsi all'equità ideale, facendo una differenza fra le due rendite. Tre vie erano aperte per ottenere questo: 1° creare un'imposta speciale sulla rendita derivante dal capitale e per quella derivante dal lavoro. Con questo mezzo si dava un nuovo sviluppo al sistema dell'imposta sulle fonti del prodotto: il principio di questa specializzazione si trova nell'imposta fondiaria, che colpisce il capitale immobiliare, e nell'imposta industriale e commerciale, che colpisce il grande capitale impiegato nell'industria e nel commercio. Si trattava adunque di andare avanti e di dare alle imposte esistenti un carattere più perfetto, completandole coll'aggiunta di nuove tasse sulla rendita derivante dal capitale mobile e sui salari; ma questa via avrebbe condotto a sconfessare la legge del 1891 all'indomani della sua approvazione; 2° lasciare isolata l'imposta sulla rendita, non toccare maggiormente quella derivante dal capitale o aggravare quella derivante dal lavoro; 3° non modificare nulla, e introdurre l'imposta sul capitale a titolo d'imposta complementare.

I teorici che hanno aiutato Miquel nell'elaborazione di questo progetto riconoscono il secondo mezzo consistente nel creare una differenza nel tasso applicato alle due fonti della rendita, e sopratutto se si trattasse di diminuire di qualche po' l'imposta sulla rendita derivante dal lavoro, sarebbe più popolare. Essi sostengono che le obbiezioni contro l'imposta sul capitale sarebbero legittime e giustificate se si trattasse di un'imposta unica, ma che queste obbiezioni devono cadere davanti al proposito di creare, a fianco delle imposte esistenti, un'imposta molto moderata avente il carattere di una tassa complementare.

Ma, malgrado l'appoggio dei teorici, la proposta di Miquel trova in Germania, e specialmente nel partito liberale, molti avversarii: non si comprende, per esempio, come il Landtag abbia respinto l'aumento della tassa di successione, la quale era in fondo una tassa sul capitale, tanto più che questa tassa in Germania è minima. In Prussia l'imposta sulla successione non dà che sette milioni di marchi, mentre dà 180 milioni in Francia e 170 in Inghilterra! Secondo la proposta di Miquel le imposte reali esistenti o i loro oggetti (beni, case, industrie) diverrebbero la base della tassazione locale: ci sarebbe così una linea netta di divisione fra l'imposta pubblica e l'imposta locale. L'imposta sulla rendita, colpendo ugualmente tutte le rendite, avrebbe per complemento un'imposta sul capitale. Questa imposta, che aumenterebbe la riduzione dei debiti, sarebbe un'imposta generale, colpente tutti gli oggetti formanti il capitale; non si dividerebbe in tante imposte speciali; l'insieme delle fortune del contribuente, case, terre, valori mobili, formerebbe un tutto solo.

Questa unificazione progettata solleva nella mente di parecchi obbiezioni: pare ad alcuni che essa possa toccare interessi rispettabili e debba incontrare molte difficoltà pratiche. Si è portato l'esempio dell'America per provare che questa tassa è possibile. Ma se si pone mente a quanto affermano Schwabe e Séligman, questa imposta a New-York sarebbe fonte di grandi ingiustizie. Il capitale, la fortuna non è un criterio della ricchezza del contribuente: non è il possesso, ma la rendita derivante dalla proprietà che dà la misura della capacità contributiva.

L'organizzazione moderna colla sua complicazione così complicata, coll'uso del credito, così estesa tale che è molto difficile, per non dire

impossibile, creare in un dato momento un capitale imponibile; questo non sarebbe altro che una finzione, il prodotto di un calcolo teorico, e non sempre corrisponderebbe alla realtà della pratica. Inoltre la mobilità del capitale disponibile, del capitale impiegato in valori mobili permette al proprietario di sottrarsi all'imposta, come accade appunto frequentemente in America e specialmente a New-York. Secondo un'inchiesta fatta, un quinto solo dal capitale americano pagherebbe l'imposta.

L'obbiezione pratica, fondata sull'esperienza, ha il suo valore; l'obbiezione teorica può essere discutibile. Non si tratta di sapere se il capitale sia l'espressione della facoltà economica, ma se sia uno degli elementi che determinano la capacità contributiva. Il capitale rappresenta una forza imponibile, indipendente dal proprietario, perchè esso può dare una rendita o colla locazione, o con altro mezzo senza l'intervento diretto per parte del proprietario, e perchè il capitale permette e facilita la formazione di nuove ricchezze.

La tassa del capitale non sarebbe quindi diretta a trovare l'espressione, la manifestazione di una capacità economica, ma di una capacità imponibile, che si può misurare secondo regole eguali per tutti.

Ma più che le obbiezioni teoriche favorevoli e sfavorevoli all'imposta sul capitale giova dare uno sguardo ai risultati ottenuti in quei paesi nei quali da parecchi anni vige questa imposta. Pur troppo da casi non giungono voci rassicuranti.

In Germania la città libera di Bochum ha una specie di imposta sul capitale, ma questa ha conservato il carattere antico di un concorso straordinario pei bisogni dello Stato e non è determinata nè sorveglinta dallo Stato: è una contribuzione volontaria in circostanze straordinarie. Da essa quindi non si possono trarre insegnamenti o deduzioni.

Nella Svizzera troviamo pure l'imposta sul capitale. Ma il suo esempio è lungi dall'essere incoraggiante. Nel Cantone di Bâle-Ville essa forma la parte più importante delle tasse: aumentò fino al 2 0[0 con grave danno delle piccole e delle medie proprietà. Un impiegato che guadagnava 1500 lire all'anno pagava 1 0[0 sulla sua rendita, cioè 46 lire; un capitalista che aveva la stessa rendita pagava invece 245 lire. Se si ponga al continuo rincaro del tasso dell'interesse, alla diminuzione della rendita fondata sul capitale, si comprende come questa imposta del due per mille sia divenuta grave, tanto che si dovette esentare le fortune inferiori a 5000 lire, si accrebbe il limite a 20,000 per le vedove, si decretò che le vedove o gli orfani aventi dalle venti alle cinquanta mila lire non pagherebbero che l'uno per mille.

Quanto le obbiezioni principali che si muovono all'ardita riforma di Miquel; alcuni poi mormorano sommessamente che quest'imposta minima sul capitale è fatta allo scopo di abituare i contribuenti a quest'idea, affinchè in caso di guerra o di urgente bisogno si possa con più facilità avere denaro nelle casse dello Stato. Certo la riforma di Miquel non deve essere guardata con quell'entusiasmo con cui fu accolta da molti stranieri, quasi essa segnasse un passo decisivo nelle riforme democratiche finanziarie.

A me sono sempre sospette le riforme le quali hanno in ultima analisi per scopo di aumentare le entrate allo Stato. Tuttavia le proposte di Miquel sono degne di essere seriamente studiate e seriamente discusse; egli ha affermato un principio che forse può essere fondamento a vere e proficue riforme tributarie nell'avvenire.

Il Pasquino tedesco.

A che servì il fondo dei Guelfi.

I giornali francesi sono frementi di gioia. Anche la Germania ha forse il suo scandalo finanziario e politico!

Due giorni or sono, il *Vorwaerts*, organo ufficiale del partito socialista alemanno, ha pubblicato una serie di preziose rivelazioni sull'impiego fattosi dai famosi fondi guelfi — fondi segreti del Governo germanico.

Le informazioni del *Vorwaerts* sono attinte da un centinaio di ricevute che sono venute fra le mani dei socialisti. Secondo questo giornale, alti dignitari, generali ed altri ufficiali dell'esercito, giudici, gazzettieri, membri del Parlamento, funzionari della Corte avrebbero ricevuto denaro proveniente dai fondi guelfi.

Così le ricevute contrassegnate dai numeri 47 e 71 sotto firmate da membri del Parlamento, sono chiaramente designati.

Le somme ricevute variano dai 3000 ai 60,000 marchi.

Il *Vorwaerts* parla di tre quitanze di 35,000, 30,000 e 10,000 marchi, in data 21 giugno 1888, e firmate, qualche giorno dopo la morte di Luigi II di Baviera, da due alti personaggi addetti al servizio personale del re, e da un impiegato subalterno che compiera funzioni intime presso lo stesso sovrano. Il giorno stesso un grande giornale di Monaco e tre deputati della Camera bavarese riconoscevano d'avere ricevuto, il primo 40,000 marchi, gli ultimi tre 10,000 marchi ciascuno.

« Con ciò il *Vorwaerts* attinde chiaramente ad un intrigo, preparato dal Governo, per *fare suicidare* Luigi II e per tenere celata la verità.

Altre ricevute riguardano fondi distribuiti durante l'infermità di Federico Imperatore; contengono nomi di celebri medici e chirurgi. Con ciò il *Vorwaerts* fa comprendere che il volle criminosamente sopprimere Federico III.

Il giornale socialista fa notare come l'arcana mano, or fa un anno, si rammenta pressanno Bötticher di aver ricevuto 300,000 marchi sui fondi guelfi per salvare non saprei dal fallimento, non sia mai stata smentita.

Durante l'estate del 1891 corse voce che parecchie ricevute del fondo guelfo non erano state bruciate, ma comperate da un editore di Zurigo, il quale annunciò di volerle pubblicare. Si parlò in seguito di personaggi influenti che si erano intromessi per impedire questa pubblicazione, e vi riescirono, con quel mezzo che ognuno può immaginarsi.

In questi ultimi giorni il deputato socialista tedesco Bebel si recò a Zurigo, — come già abbiamo occasione d'accennare; — quivi egli comperò probabilmente i documenti così compromettenti per il Governo tedesco e li mandò al *Vorwaerts*.

La *National Allgemeine Zeitung* dichiara che i circoli governativi di Berlino negano esplicitamente che le ricevute cui accenna il *Vorwaerts* siano autentiche. Il *Tageblatt* crede che le rivelazioni siano ispirate dal desiderio di recar giovamento alla Francia ed alla causa repubblicana, stornando l'attenzione dallo scandalo di Panama. Il *Lokalanzeiger* nota che non riesce possibile smentire in guisa documentata insinuazioni contro persone che non vengono nominate.

Bollettino del Ministero dell'interno.

(Per telegramma da Roma — Ed. sera).

3, ore 8,10 pom.

L'odierno *Bollettino del Ministero dell'interno* contiene, tra altre, le seguenti disposizioni:

Salvetti, consigliere reggente alla Prefettura di Forlì, è nominato prefetto — Nencioli, sottoprefetto, vien nominato consigliere delegato a Lucca — Verona, consigliere di prefettura a Ferrara, è traslocato a Massa — Nicola, consigliere di prefettura a Bergamo, è traslocato a Modena — Giacomelli, prefetto a disposizione, è collocato in aspettativa — Monterumici, consigliere reggente alla Prefettura di Caltanissetta, è dispensato dal servizio.

Dagliotti e Vagan, sotto-archivisti di Stato a Torino, sono promossi di classe.

Viene concesso l'aumento sessennale ai nuovi medici provinciali Sacchi Giuseppe, Sacchi Attilio, Maurea, Pagliani, Combi, Modugno, Centuna e Malato, che sono rispettivamente assegnati a Cagliari, Verona, Lecce, Modena, Sondrio, Chieti, Catanzaro e Girgenti. I medici provinciali Bessone, Torsellini, Debiermimis, Longa, Fortunato, Daviani, Marzolo, Natali, Welner e Falleroni sono promossi di classe.

Vengono traslocati i seguenti medici: Masola, da Vicenza a Treviso; Natale, da Verona al Arezzo; Falleroni, da Lucca a Grosseto; Solaroli, da Forlì a Ferrara; Capanna, da Pesaro a Ravenna; Mariani, da Siracusa ad Ascoli; Basile da Ravenna a Trapani.

A Saglio, vice-ispettore di P. S. a Torino, viene aumentato un decimo dello stipendio; a Pollotti, id. — Cerutti, vice-ispettore a Brescia, è trasferito a Biella — Cucchi, ispettore a Caltanissetta, è trasferito a Torino — Gallini, delegato di P. S. a Torino, è trasferito a Sassari — Viton, delegato di P. S. a Vigevano, viene trasferito a Monza — Ebla, delegato di P. S. a Milano, è trasferito a Vigevano.

Tamagno, ufficiale d'ordine alle carceri di Firenze, è trasferito a Fossano — Zamboneli, ufficiale d'ordine a Livorno, è trasferito a Torino — Montana, da Oneglia a Nizida — Martini, da Torino a Livorno.

Il Bollettino contiene i decreti per le nomine dei seguenti sindaci: Violetta Domenico, sindaco di Quassolo; Renzo Giovanni, sindaco di Priacco; Coppa Pietro, sindaco d'Ingria; Bosio Luigi, sindaco di Baldissera Canavese; Caserio Domenico, sindaco di Strambinello; Scaffidi Costantino, sindaco di Piraino; Bruno Lorenzo, sindaco di Borgomale; Bertola Giuseppe, sindaco di Fessano (Novara); Righini Francesco, sindaco di Cressa; Pierallo Giovanni, sindaco di Predosavallo; Cunsili avv. Carlo, sindaco di Verano (Novara); Braggio Giovanni, sindaco di Borgomasco (Alessandria).

Si accettano le dimissioni dei seguenti sindaci: Turinetti, sindaco di Murello; Musso, sindaco di Racconigi; Guglielmetti, sindaco di Tappia; Rapp, sindaco d'Arizzano.

La vita che si vive

Domando la parola per un fatto personale!

Per troppo, lettrici, debbo ritornare sulla questione delle gambe femminili; mi sanguina il cuore, credete, ma non posso farne a meno, perchè se taccio le cinquantatre fra signore e signorine che mi hanno assalito con le loro lettere crederanno che mi sia dato per vinto.

Figuratevi che sorta di complimenti mi sono ricevuto da cinquantatrè lettrici..... di statura media o bionde d'ogni statura per la grave colpa di aver detto in una recente *Vita* che in generale hanno le gambe storte, cioè fatte a **X**.

E dire che adoperai le forme più dolci possibili!

Una feroce addirittura, che si firma Malvina, dice che io sono di mala fede, che sapevo di non dire il vero, ma che parlavo per spirito d'odio verso la media e le bionde (Dio degli dei!), e termina esclamando: « Ma che cosa ne sa lei delle nostre gambe? »

Ecco: le riconosco che toccare le gambe delle donne non è da persona bene educata, ma, santo Dio, le ho toccate figuratamente, e se fin dei conti in quel momento io ero in un campo puramente sperimentale e perciò mi fu necessario chiamare le cose col loro nome.

Lo strano di queste lettere è che tutte le mie egregie « censoresse » protestano di non essere state il dì di Natale — il giorno delle mie osservazioni — a passeggio sotto i portici che furono il campo del mio studio. Ed io credo loro sulla parola; ma allora — domando — che cos'è quest'ansia di scudi? È forse un atto di solidarietà femminile? Proprio vero adunque che le donne, se anche lottano fra di loro, quando si tratta di un nemico comune — e presunto nemico come sono io in questo caso — si difendono con un coraggio e furore eccezionali.

Grazie di questa nuova prova, che dà ragione al mia mia antica e pur essa contrastata affermazione.

Che cosa ne so io di gambe? Via, a chi credono di nascondere coloro che non la hanno dritte? Lo sottane non sono poi così mascheratrici come si potrebbe supporre. Basta vedere dove sporge il ginocchio e dove posa il piede per terra per accorgersi che bene spesso nella donna di media statura e nelle bionde — *in generale*, salvo le debite eccezioni — la linea che corre fra l'anca e l'altro non attesta della dirittura delle gambe.

Ma via, finiamola, e qua le vostre cinquantatrè manine e sia fatta la pace, poichè, al postutto, Venere istessa aveva le gambe rientranti al ginocchio, e la donna perfetta non deve avere le gambe dritte come pali.

Del resto tutti — è cosa vecchia — abbiamo almeno una gamba che non è.... dritta.

L'incidente è chiuso.

***

Una storiella burocratica.

In un Ministero c'è un alto funzionario che ha una moglie veramente carina, molto corteggiata ma molto savia. Questo funzionario ha un giovane segretario che spoglia..... la corrispondenza.

Giorni sono, nel fare la scelta delle lettere, ne trova una, insinuante là Dio sa come, diretta alla signora del suo capo.

Era una brave epistola con poche ma sentite parole.

Il segretario pensa..... Non vuol dare un dolore al capo avvertendolo; avvisare la signora non gli pare prudente nè educato; molto meno far conoscere il disguido all'aspirante..... Che fare? Risolve. E prende un foglio stampato con la formola:

« *Mi è pervenuta la sua domanda, che è stata registrata al n. 4826 del protocollo. Verificandone l'opportunità, essa sarà tenuta a calcolo in conformità ai di lei titoli e alle esigenze del servizio.* »

Mette dentro a questo foglio la letterina amorosa, e la porta, insieme alle altre carte d'ufficio, alla firma del capo. Questi firma distrattamente, guardando superficialmente le carte e parlando d'altro.

E il segretario, entro una bella busta chiusa con tanto di bollo ufficiale, respinge la missiva stessa al mittente.

Il quale..... non ha insistito.

***

Ricordo: « Ella qualche volta, ed il suo collega signor *E. Clettico* nella *Esperienza degli altri*, si occupano di cose d'igiene. Sarebbe lo tanto cortese di dirmi da che deriva il vocabolo igiene?

« MIRTA. »

Mirta gentil, il vocabolo igiene deriva da Igia, la dea mitologica della sanità. Igiene è la scienza che insegna le norme e i precetti per conservare e migliorare la salute dell'uomo.

Essa può riassumersi in questa formula: *una maniera speciale di vita, in completa regolarità e armonia con tutte le funzioni del corpo.*

Tutto ciò, dunque, che ci circonda, e in cui e di cui viviamo, ha bisogno di uno studio speciale affinchè giovi al nostro individuo e ci arrechi il meno possibile.

Gli elementi, gli alimenti, le bevande, le case, i vestiti, le cure dovute al corpo fanno parte di questo studio speciale, il quale, per altro, varia e si adatta all'età, al sesso, al temperamento, al clima, alla professione, all'arte e al mestiere di ciascun individuo.

***

La penultima.

Quasi bimbi!

Dialogo inteso ieri davanti la vetrina di un confettiere:

— Mammina, compraml quella bomboniera.

— Ma chè il denaro mi serve per comprare qualche cosa di meglio.

— Oh brava, allora comprami qualche cosa di meglio.

***

L'ultima.

Tupinetti al caffè, dopo una discussione un po' animata, esclama:

— Io non dipendo da nessuno: sono il padrone di me stesso!....

— Infelice! — risponde il suo interlocutore; — e pensare che non puoi licenziarti da un padrone così stupido!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un altro ricattore del premio colombiano! — *(Nostro telegr., 3, ore 9 ant.).* — Si dice che il primo premio della lotteria colombiana sia un romano. Costui avrebbe acquistato un biglietto negli ultimi giorni. Finora però se ne ignora il nome, desiderando il vincitore di rimanere incognito.

— Una novata. — La città, risvegliandosi stamane, ha trovata una copiosa, insolita nevicata, la quale continua.

ROMA. — Il pranzo di capo d'anno a Corte. — Al pranzo ufficiale di capo d'anno sedevano alla destra del Re i seguenti invitati: Marchese di Villamarina, cav. Cosora, principessa Brancaccio, cav. Giolitti, cav. Bacchia, cav. Finocchiaro, cav. Eula, cav. Menzacapo, generale di San Marzano, vice-ammiraglio Bertelli, tenente-generale Adami, conte Giannotti, marchese Guiccioli, generale Ussani, cav. Galuppi, tenente-colonnello Hermanin, tenente-colonnello Pollo, tenente-colonnello Lorenzi, marchese Borea, maggiore Campanelli, maggiore Correse, comm. Saglione, tenente dei corazzieri.

A sinistra del Re sedevano: Duchessa di Sartirana, cav. Farini, contessa Mazzarino, cav. Bonacci, cavaliere Martini, conte Ferrardi, generale Pallavicini, comm. Costa, principe di Piedimonte, tenente-generale Mocenni, principe Ruspoli, principe Brancaccio, marchese di Laistico, maggior-generale di San Giorgio, cav. Brunelli, maggior-generale Lahalle, cavaliere Bonelli, tenente-colonnello Paolucci, capitano di fregata Susanna, maggiore di Robilant, maggiore Bartirana, maggiore Groppi.

A destra della Regina erano seduti: il conte di Torino, principessa di Sant'Elia, generale Ricotti, cav. Grimaldi, cav. Genala, conte Visone, cav. Auriti, marchese Berardi, comm. Pagano, conte Mazzarino, monsignor Anzino, colonnello Farnesewski, comm. Peruzzi, conte Zeno, marchese Santasilia, capitano De Zigno e capitano di guardia.

Ed a sinistra: cav. Crispi, contessa di Santa Fiora, cav. Zanardelli, generale Pelloux, cav. Lacava, cavaliere Tabacchini, conte Rattazzi, cav. Calenda, duca di Sermoneta, ammiraglio Frigerio, conte Brambilla, barone Compagna, comandante Serra, maggiore Ruschi, capitano di Sambuy, capitano Werner.

La tavola, di forma rettangolare, era tutta sontuosamente ed artisticamente ornata di fiori.

CUNEO. — Una scossa di terremoto. — *(Ag. Stef., 2).* — Stamane alle 7,55, vi fu una scossa di terremoto ondulatorio in direzione dal sud al nord. Nessuna conseguenza.

AOSTA. — (Nostro lettere, 1° gennaio) — (Enne) — **Ancora la mancanza degli spezzati.** — Il nostro piccolo commercio continua a sentire ogni dì più gli effetti della persistente scarsità degli spezzati d'argento e della deficienza di quelli di rame. Nei giorni di mercato massimamente la cosa è proprio seria; quasi tutti i nostri commercianti debbono la maggior parte delle volte licenziare i compratori e gli avventori che si presentano a fare piccoli acquisti con biglietti da 5 o da 10 lire per non poter dar loro quel tanto di resto. E non di rado avviene che per avere degli spiccioli uno dove pagare il 3 od anche il 5 0[0, oppure fare una spesa almeno di 80 centesimi per cambiare un solo biglietto di 5 lire. La cosa è sempre ove si pensi che anche in Aosta — almeno così si dice — non mancano gli speculatori e gli esportatori clandestini di spezzati d'argento. Per il che è vivamente sentito il bisogno di un provvedimento efficace e d'immediata attuazione che valga, almeno temporaneamente, a rendere meno intralciato l'andamento giornaliero del piccolo commercio.

— **Dono regale.** — In occasione del capo d'anno S. M. il Re si compiacque far pervenire al signor Giuseppe Corias, reggente quest'ufficio postale, una splendida spilla, squisito lavoro in diamanti e perle preziose. S. M. faceva accompagnare il dono con una lettera assai lusinghiera, nella quale l'Augusto Sovrano esprime la sua piena soddisfazione per l'inappuntabile servizio postale durante il suo soggiorno alle cacce reali.

Il dono è invero meritatissimo perchè il signor Corias è persona cortese, stimata dai superiori e che sa acquistarsi l'affetto dei colleghi e subalterni nonchè della cittadinanza.

— **Cucine economiche.** — Oggi è incominciata la distribuzione gratuita di minestre ai poveri e di minestre e vino a prezzo di favore per le classi lavoratrici. Così anche pei diseredati dalla fortuna l'anno nuovo è incominciato bene.

— **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Il 7 corrente avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale.

Pronunzierà il discorso l'avv. Andreis, sostituto procuratore del Re.

SALUZZO. — (Nostre lett., 1° gennaio)—(Spavacco) — **Teatri.** — La Compagnia Cesare Giannini e Virginia Del Moro diretta dall'artista cav. Luigi Monti, attira seralmente nel nostro teatro un bel concorso di spettatori.

— **Fra Circoli e balli.** — Ieri sera, sabato 31 dicembre, ebbe luogo la veglia inaugurale della prossima stagione carnevalesca e dei nuovi locali del Circolo Alpino. Cortesemente invitati dalla Direzione, intervennero ad onorare tale festa vari egregi signori saluzzesi, fra i quali il benemerito presidente della Società di mutuo soccorso fra militari in congedo, signor Rovera Giuseppe, il prof. Graziani Giuseppe, rappresentante la *Gazzetta di Saluzzo*, ed alcuni brillanti ufficiali della compagnia bersaglieri qui di stanza. Altre egregie persone, invitate con lettera speciale dalla Direzione del Circolo, scusarono con gentili lettere le loro assenze. La festa venne incominciata con un scelto concerto musicale dato da alcuni professori e dilettanti saluzzesi, diretti dall'ormai noto maestro Rocca di Savigliano, che con grande e fine maestria seguì col mandolino napoletano un duetto della *Lucrezia Borgia*, egregiamente accompagnata colla chitarra dal signor Molino Luigi di Saluzzo. Uno stuolo di leggiadre e gentili signorine in eleganti *toilettes* rallegrava la festa, e con viva animazione le danze si protrassero sin verso le cinque del mattino.

Quindi una bella comitiva si avviò al Circolo Margherita, ove si fecero numerosi brindisi inneggiando alla concordia della gioventù saluzzese ed alle prossime feste carnevalesche.

Per sabato p. v. viene annunziata una seconda veglia danzante al Circolo Alpino.

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 1° gennaio) — (Cr...s) — **« I Puritani » al Sociale di Breo.** — Al Sociale di Breo fu inaugurata iersera coi *Puritani* la stagione di carnevale dinnanzi ad un pubblico numeroso, scelto ed intelligente.

Vanno specialmente ricordati a titolo d'onore il basso signor Francesco Spenghur, che ad una voce potente, limpida, armoniosa, accoppia un'interpretazione corretta ed efficace; la soprano signora A. Del Bray che la voce, di non grande volume, ma di timbro simpatico, sa guidare con grazia ed arte squisita attraverso gli intricati meandri delle *virtuosità* più complesse, e il baritono signor Paolo Gavello, che smette degli splendidi acuti ed al quale vorrei permettermi due suggerimenti che sulla tolgono ai suoi meriti: di dare, cioè, un taglio a quegli enormi stivali a trombone che evidentemente ne impacciano l'andatura, e render più castigata la scena.

L'orchestra — composta di elementi individualmente ottimi, ma, per l'insufficienza di prove, mancante della necessaria fusione, che acquisterà senza dubbio in seguito — risente dello squilibrio, e togliere il quale mi si dice siasi già per provvedere, fra gli archi e gli ottoni. Degno del maggiore encomio è il maestro signor Ettore Galeazzi, che con intelletto ed amore di vero artista concertò e diresse lo spettacolo, traendo effetti inaspettati dai tenui mezzi di cui gli è dato disporre.

FOSSANO. — (Nostre lett., 1° gennaio) — (P.) — **Inaugurazione d'una nuova Società.** — Oggi, alle ore 2 pom., la *Lega fra industriali, negozianti, esercenti ed agricoltori* ha inaugurati i suoi locali. La festa venne rallegrata dallo scelto programma eseguito dal quartetto fossanese diretto dal maestro Pariotti. Numerosissimi erano i soci, fra i quali, festeggiatissimo, il venerando comm. Chicco, principe dell'industria serica piemontese, nonchè dallo stampo inglese, che cominciò a lavorare a 16 anni e lavora ancora oggi che ne ha 77. Esempio veramente ammirabile d'attività e di fibra forte.

Parlarono, tutti applauditissimi, il sig. Stefano Avagnina, presidente, il segretario sig. A. Delfino, il sig. Marro, il comm. Chicco ed il sig. Carà. Alla nuova Associazione l'augurio che possa attuare il suo nobilissimo programma.

— **I vincitori della lotteria di Genova.** — Un telegramma della ditta Canarutto, esposto nelle vetrine del sig. Colombo, avvisa che i numeri della lotteria Italo-Americana, vincitori dei premi di L. 100,000 e di L. 10,000, vennero spediti a Fossano.

Finora però non si conoscono ancora i fortunati o fortunato mortale che cominciò al bene il 1893.

— **Rinvenimento di cadavere.** — Oggi fu rinvenuto nelle acque del Canale di Bra il cadavere di un uomo in istato di avanzata disoluzione, irriconoscibile.

CANELLI. — (Nostre lett., 2 gennaio) — (G. di P.) — **La questione della ferrovia.** — Edotti della serietà dell'argomento da trattarsi, i nostri produttori di vini in buon numero risposero all'invito loro rivolto per una riunione che ebbe luogo ieri nel locale del teatro all'oggetto di protestare contro l'attuale stato miserando della nostra stazione ferroviaria e reclamare giusti e necessari provvedimenti.

In materia si è scritto e parlato replicate volte; il nostro Consiglio comunale e la Camera di commercio di Alessandria hanno fatto istanze vivissime all'Amministrazione delle ferrovie e al Governo senza conseguire mai i desiderati effetti, per quanto sia cosa a tutti palese e non meno alle competenti Autorità in quali condizioni deplorevoli si trovi la nostra stazione e la sua assoluta insufficienza ad un regolare servizio delle merci, a piccola velocità in specie.

L'art. 26 della convenzione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata Alessandria-Cavallermaggiore, approvata con legge 10 luglio 1862, è così concepito: « Le stazioni che la Società deve stabilire dovranno, secondo che lo richiede la loro maggiore o minore importanza, essere appropriate al buon servizio tanto dei viaggiatori come delle merci e dovranno essere provvedute, dove occorra, di tutte le fabbriche o stabilimenti accessori che si richiedono per il pronto e buon servizio della strada ferrata, nonchè di tettoie per il carico e scarico delle merci. »

Questo articolo è alla portata di tutti per chiarezza, nè occorre quindi spiegarlo, come è evidente pure che la stazione di Canelli, i dati statistici lo affermano, è la più importante per il movimento commerciale e per le spedizioni delle merci a piccola velocità della linea Alessandria-Cavallermaggiore.

Le domande adunque che replicatamente vennero dai nostri produttori inoltrate non tesero ad altro che a vedere osservate le prescrizioni scritte nel suaccennato articolo, da null'altro furon motivate che per conseguire quelle comodità che la legge accorda ai Comuni i quali per la costruzione della ferrovia sostennero con forti sacrifici parte della spesa occorsa. Orbene per tali considerazioni io più non vorrei nè preghiere, nè umili istanze, ma una buona questione in sede giudiziaria da muoversi alla Società, che non ottempera agli impegni formalmente assunti e sanzionati da apposite leggi. Certoni i produttori nostri le furono fin troppo, già troppo attesero che si rimediasse ad uno stato di cose biasimevole sotto ogni riguardo; ora che vedrai alle corterie rispondere con deplorevole noncuranza, bene essi farebbero far valere le integrabili ragioni loro, citando la Società in opportuno giudizio.

Questa sarebbe la idea mia in merito all'argomento che da vari giorni vivamente da noi si dibatte; passo ora alla cronaca della breve adunanza, che presieduta dal sindaco venne nella decisione unanime, su proposta del deputato provinciale avv. Merlo, di invitare tutti i Comuni finitimi a delegare un loro rappresentante per prender parte ad un'altra seduta che si terrà in Canelli prossimamente per discutere e deliberare in merito alla stessa grave questione, di capitale importanza pel nostro commercio.

PINEROLO. — (Nostre lett., 2 gennaio) — (X.) — **Disgrazia o suicidio.** — Ieri l'altro mattina veniva trovata in fondo a un burrone ove corre la Germanasca di Massello presso Perrero il cadavere di una donna cinquantenne che venne riconosciuta nella persona di un'abitante di Maniglia.

Si dice che dispiaceri di famiglia siano causa del presunto suicidio.

— **Onorificenze.** — Di questi giorni il nostro egregio sottoprefetto cav. Chiaro veniva insignito della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. La sezione del Club Alpino di Torino ha conferito un diploma di benemerenza speciale al nostro egregio fotografo cav. Pietro Santini per lo splendido *album* di vedute di Pinerolo e vallata esposto a Palermo.

— **Teatro Sociale.** — Vi ho annunziato in una mia passata corrispondenza come l'impresario signor Bollo, nel lodevole intento di corrispondere alle aspettative dei pinerolesi nell'incominciata stagione d'opera, avesse scritturato come prima donna la signora Carolina De-Rossi-Trainer. A questa simpatica artista, nota già al pubblico torinese per aver calcato le scene del vostro Regio e Carignano, ieri sera il nostro pubblico si mostrò assai largo di applausi. Gli altri artisti la secondarono tutti mirabilmente. Anche la signora Arvedo Eugenia (Giorgina) si è rinfrancata assai. Degli unanimi ho detto bene la prima volta, ed anche ora non posso che congratularmi seco loro.

Lo spettacolo ora è assai buono; tocca ai pinerolesi, col loro concorso, fargli buon viso. Martedì prova generale della seconda opera della stagione: *Ugolotti*.

— **Consiglio comunale.** — All'ultima seduta erano presenti venti consiglieri presieduti dal sindaco cavaliere avv. Midana. Il sindaco, aperta la seduta ed approvato il processo verbale dell'adunanza precedente, prendendo argomento dalla presenza del collega onorevole Facta, porgeva al medesimo a nome del Consiglio il benvenuto.

Il cons. Rolfo spiega come in una seduta precedente non avesse potuto associarsi alla proposta fatta dal presidente il Consiglio circa l'esito delle elezioni favorevoli all'avv. Facta, avendolo egli vivamente e lealmente combattuto. Ora però i voti dati alla Camera dall'on. Facta gli fecero cambiar parere. Saluta il deputato di Pinerolo, augurandosi che continui ad appoggiare il Ministero liberale, emanazione della Sinistra parlamentare.

Il cons. Facta ringrazia e si augura che la sua condotta politica lo porti ad avere in avvenire anche la fiducia di coloro che militarono in campo a lui avverso.

Quindi il Consiglio approvava il bilancio preventivo del Comune e del Monte Pio e Cassa di risparmio.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 2 gennaio) — (Valdese...ino) — **Grave rissa.** — Un doloroso fatto accadeva stanotte nel vicino Comune di Villar Pellice, poichè stamattina per tempo sulla pubblica via si rinvenne il cadavere di un certo Gounet e quasi moribondo un certo Pontet, entrambi giovanotti di Villar Pellice.

Pare si tratti d'una grave rissa. Due dei rissanti sarebbero già arrestati.

Le Autorità si recarono subito sul luogo.

SPEZIA. — Un vincitore della lotteria italo-americana. — Leggiamo nel *Cittadino*:

« Il mio corrispondente da Spezia mi scrive che, stando alle voci che corrono, il vincitore del premio di *cencinila* lire della lotteria italo-americana sarebbe l'*estratto dell'Hôtel de la Ville*, che ha il banco in quella città, sotto i portici Vittorio Emanuele. Il biglietto sarebbe stato acquistato dal noto agente Pisleni della Spezia. »

(Avvertiamo però che una consimile notizia ci viene comunicata dal nostro corrispondente di Fossano).

VIGEVANO. — (Nostre lett., 1° gennaio) — (Fenarazza). — **Il buon capo d'anno.** — Oggi alle 10 parecchi sindaci dei Comuni del circondario si recarono nel palazzo della Sottoprefettura in Mortara a portare gli auguri del capo d'anno all'ottimo nostro sottoprefetto cav. avvocato Ravizza. Parlò a nome di tutti i colleghi il sindaco di Mortara avv. cav. Gola, al quale rispose il sottoprefetto, ricambiando gli auguri e dichiarandosi lieto e orgoglioso del perfetto accordo che interede in questo circondario fra le Autorità politiche e amministrative. La dimostrazione data al bravo funzionario è una prova di quanto egli abbia saputo guadagnare della stima e della considerazione di tutti in questi parecchi anni in cui ha presieduto il circondario lomellino.

— **Trasloco del delegato.** — In questi giorni fu promosso capo-ufficio alla Delegazione di Messina il nostro solerte delegato di P. S. signor Giuseppe Vitoni, al quale dovemmo le migliorate condizioni di sicurezza pubblica di questa città. Egli lascia fra noi buona fama di accorto, e lo sia in pari tempo gentile funzionario. Lo sostituisce a Vigevano il delegato signor Eula, che viene da Milano.

— **Sport.** — Sotto la presidenza d'onore dell'egregio cav. colonnello Rochini, comandante il 6° artiglieria, pare sia per costituirsi in Vigevano un numeroso Comitato di tutti gli amatori di sport della Lomellina per dare in Vigevano un grande spettacolo di corse di cavalli nel prossimo maggio.

— **Alta spiaggina.** — Essendo comparsa in questo circondario questa terribile malattia del bestiame bovino (vulgo, tagliose), il solertissimo nostro sindaco cav. avv. Ferrari Treate invita tutti i tenitori di buoi o vacche del Comune a denunciare tosto al Municipio gli eventuali casi che si verificassero di questa malattia, pena il procedimento disciplinare ai contravventori a questo invito.

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 2 gennaio) — (Cuco) — **Pranzo d'addio.** — Ieri, domenica, a mezzogiorno, all'*Albergo della Corona Grossa*, proprietario il signor Carlo Oberto, gli amici, circa una sessantina, offersero un pranzo d'addio al signor Micalla, ricevitore di Registro, testè promosso di categoria e traslocato a Rivoli. Al pranzo, servito egregiamente con quella eleganza e squisitezza che è una specialità del signor Oberto, non mancarono i discorsi, ai quali brevemente rispose ringraziando il festeggiato.

Il signor Micalla, nei non pochi anni che ebbe a rimanere a Cuorgnè, seppe cattivarsi la stima e simpatia di quanti ebbero l'onore d'avvicinarlo, dimodochè, mentre i cuorgnesi si congratulano seco lui dell'ambita promozione, si rammaricano della di lui partenza da Cuorgnè.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Finalmente si lasciò cadere pesantemente sul guanciale, abbattuto dalla commozione e dall'apoplessia.

Tutti gli furono dattorno, e il medico di Isle-Adam, che si trovava fra gl'invitati, gli prestò le sue cure.

L'aria fresca della notte e delle compresse d'acqua gelata applicate sul cranio gli liberarono il cervello e lo fecero tornare in sè.

— È salvo, — disse il medico; — ma c'è tutta da temere per l'avvenire..... tanto pel corpo quanto pel cervello.

Il signor Aubry era un uomo robusto, vigoroso; ma che cosa ne sarebbe del suo morale in quella rovina di tutte le sue gioie, di tutte le sue speranze!

Si comprenderà facilmente quale fosse la commozione generale cagionata da quel drammatico incidente.

Marcellina fuggita!..... rapita!..... quel padre così bruscamente colpito in ciò che v'ha di più caro e di più sensibile nel cuore dell'uomo..... accasciato dalla sorpresa, dal dolore, dalla disperazione..... minacciato nella sua vita, nella sua intelligenza!.....

V'era in tutto ciò assai più di ciò che non ci volesse per impressionare vivamente gli amici, i vicini, i convitati.

Ma, era vero che Marcellina fosse fuggita..... che fosse stata rapita?

Non lo si poteva credere..... Fuggita! E perchè, e come, e con quale scopo? E per andar dove?..... E poi, era ammissibile che una fanciulla come lei, tanto educata, adorata dal padre, pienamente felice, in una parola, potesse pensare a fuggire?

Rapita?..... Era assolutamente impossibile che in un giorno come quello, in una casa piena di gente, dove un sol grido avrebbe fatto accorrere cento persone, un rapimento avesse avuto luogo. Qual uomo avrebbe avuto l'audacia di compiere una simile azione in un simile momento?

L'ipotesi del rapimento veniva dunque respinta, come quella della fuga volontaria; ma, allora, dove era la verità?

Per cercarla, parecchi amici del signor Aubry lasciarono tosto la sala da ballo e si diedero ad esplorare le dipendenze della casa: il giardino, i cortili, le scuderie, la distilleria.

Altri, muniti di lanterne, si sparsero per la campagna fin sotto alla collina chiamando Marcellina, interrogando i contadini attratti dal rumore e da quello ricerche notturne attraverso alla valle.

Frattanto le signore rimaste al Mesnil interrogavano i domestici, facevano una specie d'inchiesta.

Ma, bisogna pur dirlo, tanto nell'interno della casa quanto all'esterno, ricerche, esplorazioni, interrogazioni, tutto fu inutile. Da nessuna parte si trovò la benchè minima traccia di Marcellina e la sua disparizione rimase assolutamente inesplicabile.

Il signor Aubry aveva intanto ripreso i sensi, ma, accasciato, rimaneva seduto, senza forze, come già colpito dalla morte.

Teneva da capo a piedi e grosse lagrime gl'irrigavano le guance.

I suoi più intimi amici tentavano consolarlo, tentavano calmare il suo dolore, tentavano far rinascere la speranza in quel povero cuore infranto. Marcellina non poteva esser lontana, gli dicevano, certamente si ritroverebbe..... certamente ritornerebbe..... Ma egli non rispondeva neppure e continuava a piangere, rivolgendo soltanto uno sguardo interrogatore a coloro che rientravano.

Alcune! su tutti i volti leggeva la medesima risposta: Nulla! nulla!

Venne un momento in cui il signor Alessandro, che era parso uno dei più vivamente impressionati da quella inspiegabile sparizione della fanciulla, s'approssimò al desolato padre.

— Coraggio, mio caro vicino, — gli disse, — e creda che tutti i suoi amici prendono viva parte al suo dolore. Tutto è stato esplorato e, pur troppo, senza risultato. Rimane il fiume, e appena farà giorno lo si farà..... Se un delitto

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

CONTINUAZIONE
DELLA SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO.

Seduta del 2 gennaio 1893.

Presidenza Voli. La seduta si apre alle 3,30 con la lettura del verbale della seduta precedente.

Sono presenti i consiglieri: Cadorna, Benintendi, Biscaretti, Bracale, Dumontel, Goldmann, Pasquali, Demichelis, Di Rorà, Lessona, Avondo, Reggeri Edoardo, Abrate, Diatto, Talon di Revel, Rabbi, Riccio, Badano, Piana, Mosca, Arnosi-Marino, Daneo, Tacconis, Vicaj, Arnaudon, Rinaudo, Carle, Silvetti, Perrone, Bollati, Palberti, Negri, Soldati, Frescot, Cassa, Rey, Reggeri Carlo F., Caccia, Rignon, Gioberti, Berruti, Sombay, Fontana, Reycend, Valle, Ferraris, Badini, Antonelli, Corsi, Nigra, Bertetti, Rossi Compans, Villa e Marlani.

Il SINDACO scusa l'assenza dei consiglieri Villanova, Tuzzi e Martini impediti per ragioni varie.

Comunica quindi i ringraziamenti coi quali i consiglieri Aiello, Pacchiotti, Peyron esprimono la loro riconoscenza per gli auguri loro inviati dal Consiglio.

Si riprende la discussione del bilancio, parte attiva, titolo II: *Movimento di capitali.*

La prima emissione del prestito municipale.

In questo titolo, nella categoria: *Accensione di debiti esteri*, è compreso il primo prelevo dall'operazione finanziaria in conformità della deliberazione del Consiglio comunale 2 maggio 1892.

Il SINDACO avverte che di questo primo prelevo una parte, L. 4,475,370 47, va ad estinguere passività portate da debiti antichi; l'altra, L. 1,140,000, sarà destinata alle nuove opere straordinarie designate ma mano che verranno discusse ed approvate.

MOSCA crede che sia prudente soprassedere per aumentare, occorrendo, il contingente del richiesto credito sino a concorrente della totalità dei buoni di cassa da estinguere.

PASQUALI, relatore, non crede che si debba il Municipio comportare diversamente da come si comportano le Casse di risparmio e gli Istituti di credito, estinguendo tutti i buoni di cassa. Previdenza sì, però non è poi, per operare tale estinzione totale si dovrebbe fare tale richiesta di denaro che turberebbe le condizioni dell'economia generale cittadina.

Parlano ancora BADANO, MOSCA e PASQUALI.

Si approva quindi l'ascensione di debiti per la somma di lire 5,850,000 come prima rata dell'emissione e di lire 800,000 come parte di un prestito per la costruzione della scuola elementare Dora.

PIANA vorrebbe che fosse tolta dalla partita di giro la somma di L. 7000 come prodotto d'introduzione del carbone coke metallurgico per le fonderie. Dopo altre osservazioni di SAMBUY si approva il totale della categoria.

La linea Torino Savona.

A proposito di L. 7832 10 inscritta per uno stralcio della Società della ferrovia Torino-Savona, BRACALE fa raccomandazioni riguardanti le cattive condizioni di tale linea, veramente deplorevoli.

PASQUALI, in merito si lamenti per il servizio ferroviario, fino di aver ricevuto dal ministro dei lavori pubblici il seguente telegramma:

« Firenze, 26 dicembre 1892.

« *Deputato Pasquali — Torino,*

« Ricevo Firenze tuo telegramma relativo orari « interessanti Torino. Non ho qui dati necessari per « rispondere adeguatamente. So però che Mediterranea « ha già concretato con ferrovie estere miglioramento « comunicazioni Torino-Gottardo e che presto pre- « senterà modificazioni fra Torino-Roma. Telegrafo « Mediterranea per sollecitare le sua proposte. Prego « presentare miei saluti sindaco Voli.

« GENALA. »

In esso non si fa parola della linea Torino-Savona. Anch'egli quindi si associa ai reclami di Bracale. È un dovere della Società Mediterranea e del Governo il provvedere agli sconci che si verificano su tale linea. Il sindaco potrebbe telegrafare a Roma per farsi eco di questi lamenti.

PRESCOT dà spiegazioni su varii dati di fatto relativi agli appunti mossi da Bracale.

BRACALE dichiara di non essere persuaso dalle spiegazioni di Prescot e insiste nei lamenti fatti.

BERTETTI appoggia queste lagnanze.

Il SINDACO assicura che la Giunta farà pervenire al Ministero dei lavori pubblici una vibrata istanza relativa ai reclami enunciati oggi.

MERLANI raccomanda che il memoriale contenente questi reclami sia corredato dai necessari documenti perchè abbia un esito pratico.

L'officina dei pompieri.

DIATTO non approva che l'officina dei pompieri estenda la sua attività fino a costruire macchine con danno dell'industria cittadina. Inoltre non vi si dovrebbero ammettere operai esterni.

PIANA si associa alle considerazioni svolte da Diatto e manifesta il timore che un tal sistema, tanto per le macchine dei pompieri, si estenda a *soupers* anche per la stufa di disinfezione.

BISCARETTI si oppone alla restrizione che Diatto vorrebbe imporre all'officina dei pompieri, e ciò prima per una ragione disciplinare che è di non lasciare nell'ozio i pompieri quando non sono chiamati, poi anche per una ragione finanziaria. Dà spiegazioni intorno ai vari appunti mossi da Diatto.

GOLDMANN vorrebbe una risposta anche alla critica riguardante l'impiego di operai esterni. Intanto tributa un vivo encomio all'assessore Biscaretti sempre pronto ad accorrere anch'egli quando i pompieri vengono chiamati alla loro opera provvidenziale.

BISCARETTI spiega come questi operai esterni siano impiegati soltanto ai rulli compressori o a qualche lavoro speciale per necessità di cose.

Si approvano quindi le *contabilità speciali* in lire 6,831,513 02, e quindi il totale generale del bilancio in L. 22,175,663 63.

ARCOZZI MASINO raccomanda un aumento negli stipendi degli insegnanti del Liceo musicale, in cui il lavoro è così grave e gli onorari sono quali erano 25 anni or sono.

Dazio comunale sul gas e coke.

PIANA raccomanda che si diminuisca il dazio sull'antracite. Inoltre chiede schiarimenti circa il gas destinato alla forza motrice.

Il SINDACO dice che bisognerà vedere sin dove si potrà estendere l'esenzione dal dazio. Le condizioni portate dall'attuale contratto dureranno, intanto, appena un anno.

Si approva quindi la deliberazione della Giunta riguardante il dazio comunale sul gas e sul coke, e conseguenti gli accordi presi colla due Società del gas per la riscossione nell'anno 1893, con aumento di canone.

Istituto Bonafous.

ARCOZZI MASINO muove vari appunti riguardanti il bestiame di lavoro e gli scarsi prodotti dalla latteria dell'Istituto Bonafous.

COMPANS risponde in merito a questi appunti dando ragione di varie migliorie che si sono introdotte nell'azienda dell'Istituto conseguenti il numero dei giovani, la mangheria e i fondi.

PERRONE appoggia le spiegazioni di Compans.

ARCOZZI MASINO domanda se sia nominato il direttore dell'Istituto.

PERRONE risponde che per ora vi è soltanto chi ne esercita le funzioni e ne fa le veci.

Dopo altre osservazioni di ARCOZZI MASINO e risposte di COMPANS si approva il bilancio dell'Istituto.

Si dovrebbe ora procedere alle numerose nomine da farsi dal Consiglio. DANEO propone di rinviarle a mercoledì.

Le succursali della Cassa di risparmio in provincia.

COMPANS, sentendo annunciata prossima la partenza del senatore Rignon, domanda se la Cassa di risparmio di Torino intenda aprire una succursale in Ivrea.

RIGNON risponde che si intende di aprire succursali in varie città di provincia, ma non si è ancora parlato di Ivrea.

L'Amministrazione della Cassa di risparmio è però ben disposta quanto all'istituzione di tali succursali: però bisogna procedere con cautela.

Quindi, secondo la proposta Daneo, si rimandano le nomine alla seduta di mercoledì.

Il Consiglio si costituisce poscia in seduta privata. Sono le sei.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — La nuova commedia in tre atti *La moglie bella* di Debally ebbe a questo teatro un successo simile a quello già ottenuto in altre città d'Italia. Il pubblico comprese fin da principio che si trattava di ridere e non di giudicare un'opera d'arte, e le risate divennero sempre più generali collo svolgersi della commedia.

Questa è basata sul vecchio aneddoto della gentile donnetta che ottiene una promozione per un suo amante, facendogli credere di lui moglie legittima ed accordando i proprii favori ad un qualche pezzo grosso. Questa favola è per vero dire assai complicata, nella *Moglie bella*, da molti piccanti episodi e da una curiosa caricatura della vita burocratica dei Ministeri.

Buona l'esecuzione, specialmente per parte della Vitaliani e del Pasquinelli. Molti applausi.

Teatro Gerbino. — Ieri sera per la *Maschera di lingua* [illegible] che eccitò spasmo per la gradevole e geniale vena, e poi o non applaudì o zittì addirittura.

Questa *Maestra di lingua francese* è, come *pochade*, più che discreta e avrebbe meritato, presa per ciò che vuol essere, migliori accoglienze, ciò un po' più di calore negli scarsi applausi.... Fosse che per gratitudine delle due ore abbastanza allegre che ha passate. Dell'esito freddo ora forse da incolpare anche l'ambiente spopolato e svogliato.

Comunque, risata ci furono, specialmente al secondo atto. L'intreccio è ingegnoso, le situazioni sono piene di comicità, il dialogo a sufficienza felice, ad onta di qualche fioritura più o meno spiritosa, di cui è forse colpevole la traduzione. L'esecuzione fu specialmente buona da parte della signora E. A. Pieri, che mise brio e vita nella figura della protagonista.

— *I disonesti* sono rimandati ad un'altra sera, in causa di un'indisposizione della Zacconi. Stasera *Guerra in tempo di pace*. Per venerdì, centenario della morte del Goldoni, si daranno forse la *Gelosia di Lindoro*.

Un dramma di Ibsen a Roma. — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data di stamattina, ore 9,20:

« Il recente clamoroso successo degli *Spettri* di Ibsen, ottenuto dalla Compagnia Marini e sopratutto dalla Zacconi, ha dato subito i suoi frutti nella nuova rappresentazione di un altro dramma del filosofo norvegese. Ieri sera al teatro Valle la Compagnia Rossi recitò *Le colonne della società* di Ibsen.

« Il teatro era affollato di notabili della politica e della letteratura. Il dramma ebbe buon esito. Questo lavoro si distacca alquanto dal consueto genere dell'Ibsen. Vi si riscontra sempre la solita tesi nemica della morale ordinaria e convenzionale: gli uomini più stimati hanno tutti un punto nero che bisogna nascondere, e pure sono essi il sostegno della società. Che importa, allora, che la società abbia tali sostegni?

« Ma se la critica pessimistica della società vi è come negli altri lavori, si giudica per altro che l'Ibsen in questo lavoro si accosti più che in altri suoi alla riproduzione dell'ambiente moderno ne' suoi tipi veri e reali, come li vediamo anche noi latini. Potentissime parve la pittura della corruzione nel mondo degli affari. Nocquero, invece, le lunghaggini declamatorie e le tirate filosofiche, che sono, del resto, una caratteristica dell'Ibsen.

« In complesso il lavoro apparve, qual è realmente, poderoso e ricco d'interesse. L'esecuzione fu eccellente per parte della Compagnia Rossi che, d'altra parte, con è nuova al genere, avendo già in repertorio l'*Hedda Gabler* del lo stesso Ibsen. »

***Alleluja* di Marco Praga a Milano.** — Il nostro corrispondente milanese ci telegrafa in data ieri sera, ore 11,55:

« La commedia in 3 atti di Marco Praga *Alleluja*, recitata stasera al teatro Manzoni da Ermete Novelli, ebbe buon esito, ma inferiore, peraltro, a quello riportato costà a Torino nella scorsa quaresima.

« Vi furono applausi ad ogni atto. Essi furono vivi specialmente dopo il primo. Alla fine dell'ultimo vennero intenzionalmente del pubblico ha cercato di contrastare il successo.

« La commedia riuscì giudicata piuttosto artificiosa, ancorchè abile. »

Salone Dora. — Da una diecina di giorni si riaperse in Galleria Umberto I la *Birraria Torinese* con locali abbelliti e ampliati. Si rappresentano con crescente successo alcune operette — *Giorno e Notte — Torino di Carnovale.* — Benissimo le parti sostenute dalle signore Gariano, Aragno e Fasi, e dai signori Gariano, Fasi e Bechis. Bene affiatati i cori e inappuntabile l'orchestra, diretta dal bravo maestro Bongianino; splendidi i costumi della sartoria Magnani. Uno speciale elogio al signor Gardi, direttore-gerente, che seppe preparare un simile ritrovo per un centro popolato e commerciale della nostra città.

Biblioteca nazionale. — Ieri sera, in seguito ad una violenta polmonite, moriva il cav. Angelo Vietti, ordinatore nella nostra Biblioteca nazionale. Gli studiosi di parecchie generazioni, che egli servì sempre con gentile premura, ricorderanno per molto tempo le qualità modeste ma preziose di questo funzionario laborioso e diligente che visse nella nostra Biblioteca per 42 anni. È morto, mentre si riprometteva di godere il frutto di un onesto e meritato riposo, onorato dalla stima e dalla benevolenza dei professori, degli studenti e dei suoi colleghi d'ufficio.

Un quadro del Tiepolo. — Per ordine del Ministero della pubblica istruzione venne trasportato all'Accademia delle Belle Arti in Venezia un dipinto del Tiepolo di grandi dimensioni, che si trovava..... nel magazzino dei banchi del Duomo di Castelfranco Veneto.

La storia di questo dipinto è assai curiosa. Esso venne scoperto, or sono quattro anni, dall'artista Noè Bordignon nella sagrestia della chiesa, dove era stato relegato fra le polvere e le ragnatele; il Bordignon propose ripetutamente alla Fabbriceria di porlo in miglior sito ed in migliori condizioni; la stessa però mai se ne diede per intesa. Stachè il Ministero ha preso l'attuale saggia disposizione.

CRONACA

I nostri associati e i nostri premi.

Noi di queste antiche provincie siamo un po' malcontenti sempre di noi e fra noi ci usiamo poca benevolenza e meno compatimento; spesso ci crediamo anche assai da meno di quello che siamo realmente. Eppure bisogna che qualche volta ci rendiamo giustizia anche da noi: siamo migliori di quel che appariamo.

Noi possiamo farne testimonianza speciale in questi giorni. In mezzo all'inondazione dei giornali delle altre provincie che credono di venire ad istruire e portar la luce in questa regione e con ogni sorta di premi e di allettamenti cercano di accaparrarsi i lettori, noi abbiamo tuttavia visto aumentarsi notevolmente il numero dei nostri associati. Di che abbiamo sentito e sentiamo una soddisfazione e una riconoscenza grandissime.

Ma è importante un fatto speciale in questo necrescersi e accreditarsi della Stampa nostra locale. In Piemonte non si danno premi stravaganti; noi abbiamo inaugurato il sistema di offrire ai nostri associati la scelta di parecchi volumi fra le importanti pubblicazioni della Casa editrice L. Roux e C.

Ebbene, questo premio serio, intellettuale, buono specialmente per la gente studiosa ed amante della coltura, ha avuto una singolare fortuna presso i nostri compaesani. Sono migliaia e decine di migliaia di volumi che noi abbiamo spedito e dati in dono ai numerosissimi e moltiplicati nostri associati; e ci compiacciamo di questo fatto come della miglior prova della serietà e della elevatezza delle nostre popolazioni.

Tutti gli editori, tutti gli autori d'ogni parte d'Italia sanno ed affermano che il Piemonte realmente è la regione più colta e dove almeno si diffondono e si vendono più libri. La prova che abbiamo fatta noi conferma questo elogio delle popolazioni piemontesi.

E noi ci immaginiamo ognuno dei nostri associati raccogliere i cinque o sei volumi avuti quest'anno e quelli degli anni scorsi, e formarsi in sua buona bibliotechina, o raccogliere per sè, per la famiglia, per gli amici questi libri, questi mezzi di istruirsi, di dilettarsi, di elevare sempre più la coltura e la fama del nostro Piemonte.

Per parte nostra noi siamo lieti del gradimento dimostrato ai nostri premi e procureremo di fornir sempre una buona raccolta di opere perchè i nostri associati trovino in esse da scegliere per tutti i gusti.

Intanto rendiamo grazie e rinnoviamo augurii cordiali ai numerosi amici nostri vecchi e nuovi.

L'Amministrazione.

L'anno giuridico alla Cassazione. — Il presidente della Corte di Cassazione di Torino annunzia che domani 4, nella grande aula, avrà luogo la solenne apertura dell'anno giuridico con un discorso inaugurale del cav. Giovanni Goria, sostituto procuratore generale.

Il veglione degli accenditori. — L'Associazione generale di mutuo soccorso fra accenditori e sorveglianti delle lampade pubbliche, vista e considerata la buona riuscita del veglione dato la sera del 14 dicembre scorso, ha deciso di dare un secondo ballo-veglione la sera del 14 corrente al teatro Scribe, destinandone il provento a favore della cassa sociale per sussidio ai soci bisognosi infermi, disoccupati, vedove ed orfani dei soci.

L'*influenza*, che tanto funesto la nostra città nei primi mesi dell'anno scorso e che colpì un numero straordinario dei soci, ha messo a dura prova i già scarsi fondi sociali, ed ora la Direzione, che vede con seria preoccupazione inoltrarsi l'inverno, che fa sentire con più grave peso i suoi effetti sui vecchi soldati delle patrie battaglie e del patrio ordine, carichi d'anni e di sofferenze, ha stabilito di dare questo ballo per poter soccorrere i suoi vecchi compagni, sperò confida nello spirito filantropico del pubblico perchè il veglione sorta il desiderato effetto.

Una coltellata alla gola. — Ferraris Teofilo, d'anni 20, falegname, sudò ieri all'Ospedale di San Giovanni con una ferita di coltello al collo, giudicata guaribile in circa dodici giorni.

Egli narrò di essere stato percosso in via Monte di Pietà, angolo via Mercanti, dai lavoranti tappezzieri addetti al negozio sito in via Bertola, angolo via Genova, uno dei quali lavoranti gli vibrò la coltellata.

Le solite imprudenze. — Pur quanto siano frequenti i casi di disgrazie causate dal voler scendere dalle tramvie mentre questo sono in moto, pure essi non servono d'esempio a nessuno. Anche ieri il signor Bertona Andrea, orefice, scendendo da una tramvia in moto in via Nizza, cadde a terra e riportò la slogatura del ginocchio sinistro, per cui fu dovuto portare a casa sua in via Roma, 2.

Vicende indiscrete. — Anche i signori ladri talvolta devono provare certe emozioni da far invidia a quegli americani che continuamente ne vanno in cerca. Ieri sera, per esempio, due ladri ne hanno provata una supponibilmente assai forte. Verso le 7 1/2 salirono le scale della casa Fusella in via Garibaldi, N. 41; giunti al primo piano si fermarono a studiare il meccanismo della serratura di un uscio, quello del sig. D. Pietro, calcolato; ma non riuscirono a risolvere quel gran problema meccanico e lo abbandonarono. Allora si diedero a studiare con facile successo quello dell'uscio del sig. Manzoni Pietro, negoziante di formaggi. Penetrati nella casa, stavano già mettendo sossopra mobili e cassetti in cerca del *malloi*, quando udirono un rumore poco tranquillante: era il garzone del sig. D. Pietro che era entrato nell'alloggio vicino in cerca di qualche cosa; ingannati, i due ladri fuggirono, ma sul pianerottolo s'incontrarono col garzone suddetto, che è certo Isidoro Piccone. Questi *meneglò la foglia*, si diede a gridare « al ladro! » e intanto ne ghermì uno, mentre l'altro scendeva di corsa le scale. S'impegnò una lotta fra il Piccone e il ladro; allora l'altro risalì le scale, liberò il compagno e tutti e due via a gambe levate, e chi s'è visto s'è visto.

Ma che spaghetto in quei bravi istanti!

— Ad inseria ora della scorsa notte ignoti ladri tentarono con una leva d'introdursi nella drogheria di Cagnola Francesco sul corso Regina Margherita, N. 81, ma non riuscendo ricchi a l'istante si diedero alla fuga.

— Alquanto più fortunati furono i ladri che penetrarono mediante scalata nell'ufficio dell'impresario Albertazzi Pietro al N. 9 di via Basilica. Essi poterono rubare 50 chilogrammi di piombo e un pacco di candele steariche.

— Più fortunati di tutti furono altri ignoti che l'altra notte s'introdussero nell'alloggio d'una signora in via delle Scuole, N. 13. Dando prova di grande audacia, i ladri tentarono scassinare una cassa-forte, e non riuscitivi, saccheggiarono un *servacopiere*, appropriandosi di danaro e di valori per oltre 600 lire.

Ferito da sconosciuti (?). — Ravera Lodovico, d'anni 50, fabbro, dimorante in uno stabilimento sulla strada di circonvallazione, venne medicato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni per una ferita al sopracciglio sinistro, guaribile in giorni otto, che disse aver riportata poco prima da sconosciuti in via della Zecca, N. 11.

STATO CIVILE. — Torino, 2 gennaio 1893.
NASCITE: 35: cioè maschi 18, femmine 18.
MATRIMONI: Andreis avv. Eulogio con Cattero Adele — Fassino Giovanni con Tricoral Anna vedova Bertinatti — Garello Pietro con Candellero Carola — Ghisolfi Carlo con Vico Caterina.
MORTI: Gualta Luigia, d'anni 67, di Torino.
Giovane Maddalena nata Bocchino, id. 60, di Canelli.
Caveglia Gio. n. Nasi, id. 55, di Pamparato, agiata.
Bassignana Giov., id. 50, di Cigliano, assistente ferrov.
Carpanone Fr., id. 42, di Acquanegra, impieg. ferrov.
Morlondo Paola, id. 7, di Torino, scolara.
Gianoglio G., id. 76, di Cellarengo d'Asti, contadino.
De Magistris F. n. Amat di S. Filippo, id. 78, di Cagliari.
Dubernardi cav. Antonio, id. 68, ingegnere.
Denti Barbara n. Garino, id. 68, di Torino, ortolana.
Frassati G. n. Cena, id. 60, di Verolengo, contadino.
Borgetto L. v. Capriolo, id. 36, di Cinzano, possidente.
Conte comm. Z., id. 54, di Castello, pref. d'Alessandria.
Brussaso Teresa n. Lisa, id. 60, di Moncucco, lavandaia.
Genta Luigi, id. 74, di Asti, calzolaio.
Più 12 minori d'anni 5.
Totale compresovvi 36, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 3 gennaio

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera B). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *La moglie bella*, comm. — *Dal nord al sud*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *In cerca di felicità*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *Cheur d'or*, comm. *Au s'le rechare*, dramma.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionetto) — *L'ali ma sulle dell'asse*, comm.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recite di giorno.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Richard, ammaestratore di cani. Marcial, cantoncitista francese. Ballatonny e Farinelly, cantoncitisti internazionali.

ULTIME NOTIZIE

I prestiti comunali, provinciali e consorziali.

Un decreto registrato con riserva.

Pei regi commissari — I proventi delle dogane.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)
3, *ore* 9,35 *ant.*

Il servizio dei prestiti comunali, provinciali e consorziali, che costituiva uno dei problemi annessi al nuovo regime delle pensioni portato dai noti decreti legislativi, sta per essere risolto. Come s'era annunziato, tale servizio verrà assunto dall'Istituto di Credito fondiario, il quale devolverà a tale scopo dieci milioni del suo capitale. Esso Istituto potrà poi emettere cartelle sino al decuplo del capitale impiegato in tale servizio; cartelle che saranno ammesse da quelle per le abituali operazioni fondiarie e costituenti una emissione speciale.

Queste disposizioni saranno sottoposte all'assemblea degli azionisti dell'Istituto, convocati pel 17 corr.

— Il cav. Capello, capo-gabinetto del ministro Grimaldi, era stato promosso a capo-divisione del Tesoro. La Corte dei Conti, avendo rifiutato la registrazione del decreto, il ministro lo fece registrare con riserva per sottoporlo poi all'approvazione del Parlamento.

— Il ministro degli interni ha diramato una circolare ai prefetti del Regno eccitandoli ad evitare che si rendano necessarie le proroghe dei poteri dei regi commissari. Quando ciò avvenisse, le maggiori indennità dovute ai regi commissari saranno poste a carico dei prefetti.

— Nell'ultimo semestre del 1892 i proventi delle dogane diedero 129,459,518; cioè 13,140,245 più del corrispondente semestre dell'anno antecedente.

Le dichiarazioni di due monarchi.

Nuovi processi per il Panama.

La perdite causate dal Panama — Morti pel freddo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 8,42 *ant.* — Il *Parti National*, confrontando la politica dichiarazione di re Umberto in occasione dei ricevimenti di capo d'anno con quella esclusivamente militare dell'imperatore Guglielmo, rende omaggio all'alto senso politico, al prudente patriottismo del nostro Sovrano.

— Corre voce che verranno sottoposti a processo quattro altri deputati implicati nelle corruzioni di Panama. Questi processi sarebbero basati su documenti da poco scoperti e che contengono prove schiaccianti.

— Il processo di Panama ha prodotto in Francia notevoli perdite anche all'infuori di quelle di cui furono vittima gli azionisti di questa disgraziata impresa. Le perdite vengono calcolate sui ribassi di tutti i valori, compresa la Rendita, verificatisi in questo periodo di tempo.

L'Economiste Européen calcola che il processo

[illegible] ora [illegible] dei due milioni ed ottocento mila [illegible] dopo del capitale [illegible] Compagnia di Panama.

I giornali segnalano [illegible] freddo.

L'apertura delle Cortes portoghesi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il Re aperse le Cortes. Lesse un messaggio constatante le buone relazioni delle Potenze estere ed annunziante riforme per il ristabilimento delle finanze, la diminuzione delle spese e la riduzione degli interessi del Debito pubblico e del Debito fluttuante. Le Cortes dovranno aumentare le entrate garentendo i portatori di titoli del Debito di Stato della stretta esecuzione degli impegni presi colla legge 26 febbraio e col decreto 13 giugno.

Il re inoltre constatò che la riduzione degli interessi del Debito pubblico fu importante. Annunciò che i negoziati sono pendenti per la riduzione degli interessi del debito fluttuante, affinchè il tesoro raggiunga, senza timore, la fine dell'anno finanziario.

Si è distribuito un manifesto rivoluzionario.

Freddo e neve in Inghilterra.
La politica inglese nel Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il freddo è intensissimo. Una tempesta di neve imperversa a Sandgate e a Ramsgate.

— Il *Times* chiede l'invio di un ministro energico nel Marocco onde riparare allo smacco di Evan Smith.

— L'arcivescovo di Westminster partirà per Roma oggi.

L'Ambasciata spagnuola al Vaticano.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Assicurasi che Valera rifiuterà l'Ambasciata presso il Vaticano.

Una terribile rissa nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Una rissa di operai disoccupati a Sappemer degenerò in tumulto. La gendarmeria fece fuoco. Cinque feriti, di cui due mortalmente.

BORSA UFFICIALE.

3 gennaio

Rendita corso [illegible] d'ufficio **94 87 1/2.**

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia	— 2 1/2 103 95 — 104 05 —	103 90 104 —
Svizzera	103 95 — 104 05 —	
Londra + 3	— — — — 25 13 — 25 16 —	
Id. lungo	— — — — — — — —	
Germania +4	— — — — breve 123 35 123 45	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 3 gennaio. — Al Boulevard [illegible] regresso dal 3 0/0 francese per tema di nuove esecuzioni oggi, e quindi debolezza su tutta la quota.

Il nostro italiano vi perdè anch'esso 12 centesimi, per cui stamane si era alquanto meno ottimisti di ieri, pur mantenendosi la buona tendenza con analoghe disposizioni.

Affari limitati.

Il cambio sempre immoto a 104.

Tutte le formalità prescritte dalla legge per rendere definitiva la deliberazione degli azionisti della Banca Torino in ordine alla riduzione del capitale di detta Banca [illegible] compiute, il capitale di questa Banca rimane fissato in 20 milioni divisi in 50,000 azioni di lire 400 nominali caduna, di cui lire 50 ancora da versare; per cui sul corso quotato oggi non si devono più detrarre che sole lire 50.

Rendita ital. corr. 94 35, 94 40.
Rendita ital. fine corr. 94 47 1/2, 94 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	646	—	—	Meridionali	385	—	—
Ferr. Med.	528	—	529	Rame	285	—	—
Ferr. Sic.	606	—	—	Fiumme	25	—	—
Ban. Sarde	853	—	—	B. di S. Paolo	508	50	—
Cred. Mob.	469	—	490	[illegible]	—	—	—
Torino	853	—	(*)	[illegible]	—	—	—
Cred. Ital.	308	—	308	50	F. Sic. 4 0/0	413	—
B. S.	90	—	—	—	ex 10		

(*) Effettuatasi la riduzione del capitale, si devono dedurre solo L. 50.

Lotteria Italo-Americana.

In continuazione dei primi risultati già da noi riportati ecco il risultato della seconda estrazione:

Vincono un premio di lire *cinquecento* i numeri:

32,780	—	2,478,427
316,166	—	714,542

Vincono un premio di lire *quattrocento* i numeri:

2,047,856	—	3,036,089
2,022,169	—	2,691,908
2,036,041	—	1,146,738
2,712,041	—	916,260
192,293	—	2,905,396
767,421	—	200,810
1,661,708	—	1,211,683
2,804,553	—	—

Vincono i premi da L. 300 i numeri:

2,339,876	— 2,459,797	— 2,216,898	— 2,709,417	—
2,182,472	— 2,910,466	— 2,992,436	— 2,144,615	—
1,060,839	— 625,292	— 502,853	— 766,582	—
1,749,892	— 1,965,882	— 1,606,703	— 455,385	—
2,665,894	— 404,080	— 970,171	— 2,386,836	—

Vincono il premio da L. 200 i numeri:

298,167	— 657,681	— 3,105,933	— 1,976,829	—
634,983	— 1,731,977	— 798,119	— 1,800,634	—
3,115,678	— 2,182,643	— 1,907,105	— 1,988,409	—
2,274,403	— 2,588,763	— 1,642,814	— 940,683	—
445,804	— 1,566,017	— 1,384,173	— 2,314,405	—

Vincono il premio da L. 150 i numeri:

76,182	— 318,183	— 1,814,032	— 45,955	—
1,358,974	— 80,808	— 2,210,170	— 1,865,076	—
139,128	— 80,210	— 1,031,598	— 2,163,197	—
671,289	— 750,713	— 1,864,238	— 2,291,584	—
2,866,455	— 1,017,471	— 2,312,993	— 1,423,545	—
1,275,292	— 928,876	— 3,166,432	— 2,505,380	—
1,683,895	— 2,789,4..0	— 2,666,328	— 2,416,909	—
2,870,365	— 3,227,015	— 1,361,718	— 1,979,889	—
3,154,638	— 1,140,901	— 1,734,659	— 819,737	—
2, 91,690	— 1,097,879	— 2,417,406	— 2,810,311	—
2,965,868	— 1,249,566	— 2,822,388	— 1,260,373	—
1,310,472	— 2,960,783	— 1,954,415	— 367,057	—
1,324,958	— 2,359,014.			

Vincono il premio da L. 100 i numeri:

675,253	— 1,000,037	— 80,063	— 1,007,155	—
192,965	— 108,113	— 2,063,164	— 1,120,356	—
685,187.				

Telegrammi particolari commerciali.

BREMA *(sera) dicembre* 31 2
Petrolio — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Rmk. 5 50 5 50
MAGDEBURGO *(sera) dicembre* 31 2
Zucchero di barbabietola. — Mercato fermo.
» 1ª *Germania* 88 disp. Rmk. 14 80 14 60
MARSIGLIA *(sera) dicembre* 31 2
Frumento — Importazioni Quint. 33,620 10,807
» — Vendite » 1,000 17,000
Mercato con buona domanda; prezzi ben tenuti.

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 2 L. P. — 9 U. Q. — 18 L. N. — 25. P. Q.
Martedì 3 — 3° giorno dell'anno — Sole nasce 8.00. tr. 4.43 — *Santa Genoefa vergine.*
Mercoledì 4 — 4° giorno dell'anno — Sole nasce 7.59. tr. 4.44 — *San Tito vescovo.*

Fallimenti. [illegible]
Concordati preventivi. [illegible]
Liquidazioni. [illegible]

Resultanze di termini — Ivrea. — Nel fallimento di Grillone Francesco scadono il 9 corr.
Alessandria. — Nel fallimento di Cammarata Luca scadono il giorno 8 corr.
Biella. — Nel fallimento [illegible] scadono il 7 corr.

Bollettino sanitario. — [illegible] con questa ultima rassegna [illegible] buone provisioni, sempre manifestate [illegible] di lieve regresso dei due precedenti.
Oramai la generalità dei [illegible] importa, la maggioranza [illegible] prima devesi persuadere de[illegible] esistente in proporzione a[illegible] giore bisogno per il consu[illegible]
In queste ultime feste e dagli invento[illegible] causa di rallentamento nei [illegible] principali presentarono [illegible] trattative e transazioni [illegible] nei corsi, dando così ra[illegible] pero moderatamente [illegible]

FOSSANO, 28 dicembre. [illegible] — Meliga 10 07 — tone 8 46 — Fave 13 33 — 14 75 — Riso 27 40 — Pat[illegible] Paglia 3 45 — Canape 8 0[illegible] — Id. secco 2 20 — Vino [illegible] dina 1 15 — Burro 2 90 — [illegible]
Pane ordinario al chil. 40 [illegible] 32 — Bruno 24 — Pasta [illegible] 50 — di mezza semola 64 — [illegible] vitello L. 1 21 il chil. — d[illegible]

PI[illegible] 31 dicembre.

| Prodotti | | mass. | | | | | | |

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Chiunque sappia ove esista il testamento **Anna Bosetti,** pregasi dirlo all'avv. *Bona-Veggi,* via Bidone, 24. C 5411

Chi ha crediti difficili a riscuotere e desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, via Genova, n. 2 (interno 2), piano 2°, Torino. 5268

PILLOLE DI CREOSOTINA
raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina
nuova preparazione del Creosoto di faggio aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina
Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.
Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.
Flacone di 60 pillole L. 2
Proprietari: **Dompé-Adami** Farmacisti-Chimici
corso San Celso, n. 10 MILANO.
In Torino presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, G. Turia, C. Porinelli, cav. A. Muratore, P. Dalbecchi, Taricco,* e presso i grossisti: *Baratti, Paravia e C., Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C.*
H 47 M

Mandarini.
Contro vaglia postale di L. **3 40** indirizzato G. e M. S. FOLLINA, **Palermo,** si riceverà elegante scatola mandarini franco domicilio nel Regno.
Sconto ai rivenditori.
H 93 N

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute almeno. Premiate con medaglie d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Alunnati e pubbliche Amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino e 39, corso Vitt. Emanuele, Milano.
H 14 M

Gebild. Fräulein
geeignet in Altera zur Stütze der Hausfrau auf dem Lande gesucht. Gefl. Offerten unter F 9432 T an **Haasenstein & Vogler** in **TORINO.**

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità grande consumo. Buon guadagno. Garantita. — Scrivere con francobollo al *Laboratorio Industriale,* **Milano.**
H 97 M

Cercasi Magazziniere
con L. 250 mensili ed alloggio. — Scrivere C. MIRABELLI, **Torino.**
C 5031

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro i danni d'incendio e rischi accessori
A PREMIO FISSO
stabilita in Torino dal 1833
via Maria Vittoria, 18, palazzo proprio.
Società An. per Az. - Cap. versato L. 1,125,000

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno **2 gennaio 1893,** mediante presentazione del certificato d'azione, saranno loro pagate L. **15** per caduna Azione, ammontare degli interessi pel 1892.
NB. I pagamenti saranno fatti dalla *Cassa della Compagnia* dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 ant., e dalle 2 alle 4 pom., in via Maria Vittoria, n. 18, palazzo della Compagnia.
Torino, 30 dicembre 1893.
PER L'AMMINISTRAZIONE:
Il Direttore: BROCCHI.
159

Non fare alcun acquisto
in
Telerie, Tovaglierie, Tende, Coperte.
senza prima consultare il Catalogo della premiata Fabbrica
E. FRETTE E C.
MILANO-**MONZA**-ROMA
che viene spedito *gratis* e *franco,* dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza
Elegante Dono-ricordo
a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.
H 63 M

Albergo del Gallo
in SALUZZO.
Puntualità ed eleganza di servizio, *squisitezza* nei vini, *ottima cucina* e *discrezione* nei prezzi, ecco quanto promette ai cortesi avventori il nuovo conduttore dell'esercizio
92 **Sartoris Giuseppe.**

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 23.
Altro di 5 membri al 3° piano. Via Carlo Alberto, n. 29.
H

Da affittare
Grande locale ad uso industria, con o senza forza motrice, in corso San Maurizio, 27, a condizioni convenientissime. 5429

VITA BACHI
Via Po, n. 5
Via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello
ESPOSIZIONE
DI
Ceramiche artistiche italiane e di Sassonia — Bronzi — Statue — Jardinières — Tavoli a lavoro — Colonne elegantissime per sala — Servizi a liquori — Tavoli fumatori — Pendole — Candelabri in bronzo — Servizi per the in metallo bianco — Libri da messa in diverse lingue — Astucci completi per sposa — Album novità, ecc.
Grande assortimento *Articoli per Regali* in occasione di matrimonii ed onomastici.
5428

È arrivato
un nuovo assortimento
DI
PATTINI
d'ogni qualità e prezzo
CARLO SIGISMUND
44 — Via Venti Settembre — 44
TORINO. H 105 M

AGENDA 1893
ANNO XXIV
per Legali, Amministrazioni, Commercio e Famiglie.
Edizione a 1 giorno per pag. con colonne per conti L. 4 —
» 1 » » linenta solo orizzontalm. » 3 50
» 2 » » con colonne per conti » 3 50
» 2 » » linenta solo orizzontalm. » 3 —
MEMORIALE a trimestre, tascab., form. piccolo » 1 —
» » » » grande » 1 20
Aggiungendo L. 0 60 si spedisce per posta postale. — Presso
C. SIMONDETTI e FIGLIO, via Po, n. 11.
5402

Casa Produzione Vini Piemontesi.
B. TRINCHERO premiato con Medaglia oro, argento, Diploma. *Deposito* via M.a Vittoria, 28, ang. piazza Carlina.
Prezzi correnti: **Barbera fina** da pasto L. **0 50** — **0 44** — **Grignolino** da pasto **0 50** — **Uvaggio** **0 40** al litro.
Per regali di Natale 12 bottiglie assortite vino vecchio L. 15.
19

Reincanto di Stabile.
All'udienza del **4 febbraio p. v.** del Tribunale Civile di **Torino,** ore 9 ant., si procederà a **reincanto** di **STABILE** in **Torino,** are 9,27 di terreno con **casa** di civile abitazione entrostante, N. 2003 di mappa, via Baretti, n. 10, e via Principe Tommaso, n. 22, in base al prezzo ribassato di quattro decimi da quello di stima, e cioè di L. **54,000.**
Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. GIUSEPPE DEVECCHI in **Torino,** via Santa Teresa, n. 24. 147

Volete la Salute???

H 43 M

IL MANUALE DI CUCINA DI **CATERINA PRATO**
è un *libro progettissimo.*

In seguito a molteplici richieste venne eseguita la traduzione dall'originale tedesco, di cui furono diffusi a quest'ora più di **140,000** esemplari.
L'autrice — italiana di nascita — si è tenuta alle norme della cucina italiana.
Il libro offre oltre 2000 ricette, contiene le cognizioni preliminari per la cucina romana, e tratta della preparazione dello vivande tanto signorili che ordinarie in modo fondamentale e facile.
Il prezzo del libro, legato in tela, è di L. **5 40.**
Deposito esclusivo per tutta Italia presso i **F.lli DRUCKER, a Verona e Padova.**
H 78 V

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino,** via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente **sonnambula,** a mezzo d'un dottore in medicina, contro ogni genere di malattia e qualsiasi curiosità da oltre 30 anni.
6

Fallimento Crettin.
Con decreto del signor Giudice delegato venne autorizzato il sottoscritto ad addivenire alla vendita a partito privato della **Stabilimento industriale con relativo macchinario** esistente in Rivarolo-Canavese sul prezzo minimo di lire **12,000** (salvo quindi l'aumento che ne dirivasse dalla concorrenza).
Fu stabilito per l'accettazione delle proposte il termine utile di **giorni trenta** decorrendi dalla prima pubblicazione del presente avviso, e cioè dal 27 dicembre 1892.
Per le offerte e schiarimenti rivolgersi allo Studio del sottoscritto in Torino via Garibaldi, N. 20, piano primo.
C 5995 Avv. EDOARDO GEYMONAT.

LUCIDO NUBIAN per calzature, finimenti, valigie, etc.
LUCIDO MOSCOVITO per calzature in cuoio giallo.
BALMORAL GLOSS, per calzature da Signora.
Trovasi in tutti i negozi. Si vende da tutti i principali Caffè del Regno.
LABO - Comp. NUBIAN - Via Felice Casati, 22 - MILANO
H 45 M

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.
G. GAVUZZI
Vocabolario Piemontese Italiano
Premo L. 5,50 legato in piena tela
L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA
Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione
Contiene circa 700 pagine in 8° grande — Vendesi già 9000 esemplari
Stampato con caratteri appositamente fusi

Cittadino! Tuo padre spaventano! Per pietà perdona! Che principio infelice! Ti ho addolorata! Sì, fui felice tanto e l'amo da perdere la testa come vedesti, comprendo tuoi sacrifici e riparo lacerandoti. Sei contento così? Sta bene, resta intanto certo come dici non mancherò. Spiegherà. Perdona chi t'adora. C 158

Dama di cuori.
Al'hai scritta una parola di compianto ma non d'affetto. Grazie ugualmente. Sei donna di alto sentire qui io non sono che uno sventurato. L'animo mio ha bisogno di sfogo e tu sola puoi asciugare le mie lagrime.
In settimana sceglierò propizia occasione per rimetterti un mio scritto. — Dammi amore e perdono. C 160

Ilces. Addolorato per tua indisposizione, ti spero bene in salute ora, grazie cara tua, coraggio, tuoi dolori e gioie da me condivisi. Vorrei stringerti fra le mie braccia per provarti sulle mie carezze quanto mi sei cara. Tu ridi in sogno ma spero ciò avvenga presto davvero. Continua scrivere come facesti finora presto sarò V. Non potrei inviare miei scritti alla tua amica la quale li affiderebbe a B.? Scrivimi presto ed umami quanto ti amo io. Bacio tuoi occhi mani cari a me. Un bacio a L.
Non amo che te, lo sai, sei la mia vita. C 167 **Luisa.**

Imprevisto.
Sabato doveva esservi avviso, lo ritardarono. Credo ancora domani.
1° gennaio. C 103

Soir. La vostra cara lettera mi fa rammaricare di non poter modificare i miei progetti e mancare di impegni presi. Passando martedì ore 4 1/2 spero di potervi vedere almeno nei pochi momenti di fermata ed esprimervi a voce i miei sentimenti. Non potei scrivervi, non passando per U. Ricambio di cuore gli auguri. C 161

Da rimettersi per motivi di salute Latteria, caffè, liquori, vini, ben avviati, in una via più commerciale della città. — Rivolgersi *Luigi Brussone,* via Principe Tommaso, 22, p° 2°, Torino. C 5374

GEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL FLACONE
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Una Casa importante in stati di lana patinata e tessuti per donna fa ricerca di rappresentanti per la Liguria, Piemonte e Toscana, separatamente per ogni Zona. — Scrivere inviali **G 3849 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.** H 160 V

Drogheria
avviatissima e centrale si rimette per motivi di famiglia. Da *Gandolfi,* Ottino, Bogino, 15, Torino. C 5230

Gouvernante.
Jeune fille française, avec diplôme de maîtresse, **cherche** une place de gouvernante.
S'adresser DUNOYER, rue Alfieri, n. 31. C 5142

Cercasi Direttore ed Agente provinciale per Torino. Stipendio L. 250 e 150 mensili. — Offrirsi all'*Indicatore,* Pavia. H 55 M

Viola.
Tutto tuo e per sempre. Un bacio. C 5147

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE.
In questa **Biblioteca,** che ha ovunque lettrici meritamente entusiaste, si sono pubblicati i seguenti nuovi volumi:
Vol. XXVIII. — L'ARTE DI ESSERE BELLE, di EMILIA NEVERS (l'autrice del *Galateo della Borghesia*). Insegna l'arte di conservare a lungo le doti di avvenenza scritte dalla natura, di prolungare la gioventù oltre al suo tramonto senza artifizi vieti, ma come conseguenza logica d'una savia igiene. Prezzo L. **2.** IL GALATEO DELLA BORGHESIA (*Norme per trattar bene*), costa ugualmente L. **2.**
Vol. XXIX. — LORENZO ASTOR, romanzo di T. GUIDI. L. **2.**
Vol. XXX. — VICENDE UMANE, romanzo di T. GUIDI. L. **2.**
Volume XXXI. — LOTTE DI CUORE, romanzo di EMILIA NEVERS. Lire **2.** In questo *Lotte di cuore,* che potrebbero anche chiamarsi *Lotte e vittorie femminili,* compaiono molti e svariati caratteri di fanciulle, osservate nella vita sociale moderna.
Vol. XXXII. — VEGLIE DI NATALE, come *pel mondo piccino,* di E. NEVERS. L. **2.** Basta l'annunzio per vedersi davanti l'Albero del Natale.... e intorno la fantasia evoca il caro mondo piccino, i visetti ridenti, gli occhioni infantili. Che allegria par gli occhi e per il cuore!
Si è pure pubblicata una *nuova edizione riccamente illustrata* del volume I della *Biblioteca* contenente il celebre racconto della GUIDI: HO UNA CASA MIA! *Ricordi di una giovane sposa.* L'edizione illustrata costa L. **4,** quella semplice, senza illustrazioni, L. **2.**
Rivolgersi per l'acquisto in Torino alle Librerie PARAVIA e PATRINI in via Garibaldi; BOCCA, L. ROUX, CASANOVA.

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 16 a L. 24 all'ettolitro — **Imbottigliati** in litri o mezzi litri a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 50 vetro a restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel **Magazzino da vino all'ingrosso** in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 18

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (55)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Padron Sainctot, che già stava per tacere, tornò indietro.

— Ebbene, — egli disse con voce un po' commossa, — sarà soddisfatto, Poussepin. Ieri mi venne assicurato che v'è nel quartiere un uomo il quale nasconde in casa sua due donne sconosciute, di cui nessuno ha ancora visto il viso, nè sa il nome..... e che passano per essere due grandi dame..... mi s'aggiunse che tutte le notti..... tutte le notti, capite? un cavaliere su una superba cavalla nera si ferma a pochi passi dalla casa delle due dame, che vi entra verso mezzanotte, ne esce verso le tre o le quattro del mattino e fugge al galoppo della cavalla nera colla quale è venuto. Ecco ciò che si dice, Poussepin, e se vi conviene di propalar la notizia, fate pure, vi lascio a quel riguardo piena libertà.

Dette quest'ultime parole, il pellicciaio uscì dalla bottega, lasciando il barbiere tutto pallido e turbato.

Era vero ciò che aveva detto il grosso pellicciaio; da qualche giorno nella casa del *Gran San Cono,* avvenivano di strane cose che Poussepin non ignorava.

Tutte le sere, verso le dieci e mezzo o le undici, udiva dalla parte della porta Sant'Antonio un gran rumore di galoppo di cavalli, e pochi minuti dopo una magnifica cavalla nera portante un elegante cavaliere avvolto in un mantello di colore scuro si fermava a poca distanza dalla bottega del barbiere. Allora il cavaliere saltava prestamente a terra, gettava le briglie ad un uomo che era là ad aspettare ed entrava nel cortile della casa di Poussepin.

Dove andava e che cosa faceva fin verso le tre del mattino? Nessuno lo sapeva e, per lo meno, nessuno ancora aveva pensato di dirlo.

Quando suonavan le tre, il bel cavaliere usciva in istrada, risaliva sul suo cavallo, e, toccandolo cogli sproni, diceva:

— Andiamo, *Rolando*..... via, mia bella..... avanti.....

Non occorreva altro. Il nobile animale ergeva la testa, drizzava le orecchie, dilatava le nari e partiva come una freccia, riprendendo, per ritornare, la medesima strada che aveva presa per venir.

Ed era tutto.

Erano più giorni che ciò durava, e siccome pareva che nessuno se ne accorgesse, Natale Poussepin lasciava che le cose andassero per la loro china.

Ma ecco che i bottegai del vicinato incominciavano a chiacchierare. Da un momento all'altro c'era da aspettarsi che la cosa diventasse pubblica; bisognava perciò pensare di non porsi in un cattivo caso.

Così almeno pensò l'assennato barbiere; e durante tutta la mattinata, aspettando che suo figlio fosse alzato per fargli parte delle sue risoluzioni, rumino il suo piano.

Ma il giovane Poussepin s'alzava molto tardi, e soltanto verso la undici suo padre lo vide entrare in bottega.

Subito lo mise a parte della conversazione avuta con padron Sainctot, gli disse come simili chiacchiere potessero fare cattivo effetto nel quartiere e, finalmente, gli annunziò il suo *ultimatum.*

— Lo sai — disse — come fu a mio malgrado che accolsi in casa mia la giovane signora che Nicoletta e tu mi avete portata. Il piacere di rivederti, la promessa che mi facesti allora di non più lasciarmi mi hanno indotto ad accontentarti..... Ma adesso le cose minacciano di volger male..... Si parla di persone che congiurano contro il nostro amato sovrano..... Il signor di Biron ha, dicesi, dei complici in diversi quartieri di Parigi e possono venire a cercarli anche qui! Bisogna dunque che ci mettiamo in regola contro ogni evento, e fin da stasera dirai a Nicoletta o alla persona che ella sarà che.....

Giacomo Poussepin mancò la lena in segno di rifiuto e rivolse al padre uno sguardo risoluto. Quel giovane tanto timido di fronte a Nicoletta ritrovava tutta la sua fermezza quando si trovava in presenza di suo padre.

— Mi scuserai, padre mio, — rispose, — ma non m'è possibile obbedire alla tua ingiunzione.

— Che sarebbe a dire? — fece il barbiere aggrottando le sopracciglia.

— Sarebbe a dire — replicò lo studente — che tu hai dimenticato le condizioni stabilite fra noi il giorno in cui rientrai nella casa dei miei antenati.

— Ma.....

— Ero colla signorina Nicoletta, la figlia di un onesto locandiere del Pré-aux-Clercs e ti dissi: « Caro padre, ti presento la signorina Gaillard, che amo e che sarà mia moglie. Se acconsenti, per parte tua, a considerarla come tua figlia, ritornerò con te e non ti lascierò più. Ma mi farai anche il piacere di affittare ad una giovane signora nostra amica le due camere del primo piano, una delle quali sarà abitata da Nicoletta, l'altra dalla signora, ad ecco una borsa piena d'oro che sono incaricato di rimetterti se accetti la proposta. » Ti ricordi, spero, che hai preso la borsa, che hai accettato ogni cosa e mi domandò perchè pretenderesti oggi.....

— Ma, figlio mio.....

— Ma, padre mio..... importa nulla a me di tutti i Sainctot del quartiere..... gli parlerò, del resto, e lo pregherò di tacere..... e se non tien conto delle mie preghiere, avvertirò il cavaliere che viene tutte le sere, il quale saprà bene tagliargli le orecchie.....

Babbo Poussepin non rispose, ma le sue labbra fecero un sorrisetto. La prospettiva di veder tagliare le orecchie all'importante pellicciaio non poteva spiacergli.

E poi suo figlio aveva parlato bene, chiaramente, energicamente, ed egli non poteva far a meno di ammirarlo.

Non riparlò più dell'incidente. Parè ciò che aveva detto aveva dato l'allarme al giovane studente, il quale ne parlò con Nicoletta..... Questa ne parlò a sua volta colla signora Elena Miranoff e convennero di prendere un partito la notte seguente quando venisse il capitan Roberto.

Il lettore avrà già indovinato che era Elena Miranoff che abitava in casa del barbiere e Roberto il bel cavaliere che veniva a visitarla tutte le sere.

Che cosa era dunque avvenuto dopo i fatti che abbiamo narrati?

Ora lo sapremo.

CAPITOLO XVI

Lasciando la casa isolata dove Roberto aveva ritrovato Elena, i due innamorati, sfuggiti per miracolo alle palle dell'assassino mandato loro dalla Madona coll'ordine di uccidere senza pietà la giovane signora, non sapevano nè l'uno nè l'altra verso qual rifugio dirigersi.

Ma, del resto, nel primo momento non ci pensarono. Tutti immersi nel sentimento di cui i loro cuori erano pieni, essi non riflettevano ai pericoli ai quali erano scampati, nè a quelli che li aspettavano ancora.

Erano felici, senza potersi spiegare tutte le ragioni misteriose che davan loro tanta felicità.

Roberto aveva preso Elena fra le braccia e la teneva stretta sul petto e sentiva quel corpo flessuoso contro il suo corpo, sentiva il cuore di lei battere col suo, fissava lo sguardo innamorato nello sguardo della sua adorata.....

La notte era dolce e calma: appena una leggera brezzolina e quei rumori quasi impercettibili che sono come il sussurrio della notte.

Rolando andava d'un trotto moderato; si sarebbe detto che l'intelligente bestia comprendesse qual prezioso fardello portava.

Tuttavia, a malgrado della grande ebbrezza alla quale i due amanti s'abbandonavano, fu loro forza, ad un certo punto, di ritornare alla realtà.

Erano rientrati in Parigi; i piedi della cavalla battevano adesso il selciato meno.

Elena fu la prima a parlare.

— Dove siamo? — domandò a Roberto.

— Vedo davanti a noi, a poca distanza, il profilo del Louvre — rispose il capitano.

— Ma dove mi conduce?

Vi fu un silenzio..... il giovane si sentì stringere il cuore.

— Dove vorrà — egli mormorò con tono supplichevole.

La bella donna sentì un brivido correrle per le vene..... ella chiuse gli occhi, poi li riaprì e guardò il capitano.

— Ebbene, — disse con voce abbastanza ferma, — poichè vuol lasciar decidere a me, mi condurrà alla locanda della *Torre d'argento.*

(Continua).

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco: I-n-ter.

Monoverbo a piramide.
ECONOMO.
Ag. Vero